ANNO XLI — TORINO, Martedì [illegible] Luglio 1907 — NUM. 181

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevuto all'Amministrazione [illegible] in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem.
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 [illegible]
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi contenuti [illegible] — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Cronache, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# In morte di Costantino Nigra.

## Pagine di storia italiana — I ricordi di Francia — La questione di Roma — Il segretario di Cavour. Gli ultimi giorni e le ultime volontà — Impressioni a Roma.

### Gli ultimi giorni.

**Rapallo**, 1, ore 18,10.

Il conte Nigra, contrariamente al parere dei medici, era partito sabato, 22 giugno, da Roma. Si imbarcò a Civitavecchia sulla nave *Elba*, comandante Solari, accompagnato dal figlio conte Lionello, dal dottore Queirolo e dal segretario avvocato Guido Boni. Arrivò a Rapallo il giorno seguente in ottima salute. Prima di lasciare la nave fece un breve discorso all'equipaggio. Quindi la nave partì salutando il conte Nigra, sotto il più sereno degli ambasciatori e cavaliere dell'Annunziata, con 21 colpi di cannone. Col figlio conte Lionello e la nuora contessa Teresa Nigra, prese dimora nella splendida villa Tigullio, già del marchese Serra ed ora di proprietà di una signora inglese.

Il conte Nigra trascorse i primi tre o quattro giorni in buone condizioni. L'on. Guido Baccelli, che lo visitò martedì scorso, lo trovò bene. Mercoledì il conte Nigra si sentì indisposto anche per il dolore nel sapere lievemente ammalato il proprio nipotino. Da allora non lasciò più il letto. Iersera gli vennero praticate intermittenti inalazioni di ossigeno. Alle ore 21 entrò in agonia. Ebbe i conforti religiosi dall'arciprete di Rapallo. Alle ore 23.30 il conte Nigra spirò tra le braccia della nuora. Nella camera si trovavano la sorella contessa Nigra, la signora Amabile, Martin-Perolin, l'avv. Guido Boni, una suora e l'arciprete.

Pochi istanti dopo sopraggiungeva il figlio conte Lionello. L'annunzio della morte fu telegrafato stamane alle LL. MM., alla Regina madre, al presidente del Consiglio ed alla Presidenza del Senato. Si attendono disposizioni per i funerali.

### Le disposizioni del defunto pei funerali

Il conte Nigra aveva dato al figlio alcune disposizioni per i funerali, esprimendo il desiderio di essere tumulato nella tomba di famiglia al castello del paese nativo a Villa Castelnuovo (Torino), che le esequie siano modeste senza intervento di bandiere di Associazioni, senza fiori, che non si mandino partecipazioni, che la rappresentanza dell'esercito che intervenga ai funerali sia costituita di bersaglieri, il Corpo nel quale egli fece la campagna del 1848, rimanendo ferito come caporale del battaglione volontari studenti, nell'ultimo assalto alla baionetta a Rivoli. Fino agli ultimi giorni della sua vita il conte Nigra attese alla correzione delle bozze di un suo prediletto studio di filologia in corso di stampa. Il conte Nigra ha consegnato i suoi documenti e le sue memorie al figlio conte Lionello che li ha conservati parte a Roma, parte a Venezia.

### Il telegramma di Tittoni.

La città è in lutto per la morte di Nigra. Cominciano a giungere da ogni parte dispacci di condoglianza. Tittoni così telegrafò al conte Lionello Nigra: « Scomparve con Costantino Nigra uno degli ultimi superstiti di quella schiera gloriosa a cui l'Italia deve di essere risorta a dignità di libera nazione. La morte sua è lutto della patria. A Lei suo figlio [illegible] colle mie le condoglianze dell'intero paese ».

### Un'intervista col figlio.

**Rapallo**, 1, ore 23.

La villa ove S. E. il conte Nigra è morto è sita in un angolo tranquillo, tutto verdeggiante e fiorito, verso Zoagli, sul golfo Tigullio, di cui essa porta il nome. Alla palazzina, già appartenente al marchese Serra e ora proprietà di una signora inglese, si accede per un lungo viale coperto di ghiaia e fiancheggiato da aiuole. Appena giunto all'ingresso, chiuso per metà, non si ha l'impressione che la morte abbia visitato la splendida villa. Le persiane sono quasi tutte aperte e i famigliari si affaccendano silenziosi.

Introdotto dal cameriere, vengo quasi subito accolto dalla contessa Teresina Nigra, consorte del conte Lionello Nigra figlio del defunto. Declinata la mia qualità, essi a tutta prima si schermirono dal fornirmi degli schiarimenti, stante il loro stato d'animo facilmente comprensibile. Però, vinceudo l'intensa emozione, il conte Lionello annuisce a fornirmi delle notizie sulla vita e dei particolari sulla morte del padre suo.

— Egli, per oltre sette mesi, è stato costretto a rimanere a Roma, perchè incapace a riprendere le sue abitudini, stante la forte afasia, che non gli dava tregua. Alla capitale lo assistè sempre, insieme al dottor Queirolo di Rapallo, il suo segretario avvocato Guido Boni. Quasi ogni giorno gli ambasciatori d'Austria presso il Quirinale e il Vaticano mandavano a chiedere notizia in nome del loro Sovrano, l'imperatore Francesco Giuseppe, che considerava mio padre come suo intimo amico.

— Perchè S. E. si decise di venire a Rapallo?

— E' stata un'idea venutagli improvvisamente, due sabati or sono, e precisamente il 22 dello scorso mese. Dichiarò al medico curante di volere assolutamente andare a trascorrere alcuni giorni a Rapallo, in questa villa da noi affittata con la contessa mia moglie e al mio nipotino mio figlio, da lui intensamente adorato. Non valsero le mie preghiere e quelle del medico per farlo desistere dal partire. Infine si recammo a Civitavecchia. Imbarcatici in quel porto sulla regia nave *Elba*, comandata dal capitano Solari, sbarcammo domenica scorsa a Rapallo. Il viaggio era trascorso splendidamente. Papà non aveva sofferto affatto. Anzi appariva rianimato. Prima di abbandonare l'*Elba* pronunciò un breve discorso all'equipaggio di saluto e quindi discese sulla imbarcazione. Da bordo della nave venivano nel frattempo eseguite le 21 salve, essendo mio padre decano del Corpo degli ambasciatori e dei collari dell'Annunziata.

« I primi tre o quattro giorni egli li trascorse felicemente. In compagnia del nipotino faceva continue passeggiate in giardino e sulla spiaggia, senza nemmeno appoggiarsi, per una o due ore. Io avevo fatto acquistare una portantina in legno, senza che si sia presentato il bisogno di adoperarla. Al mattino e in altre ore del giorno egli nella sua camera correggeva e ripassava alcune bozze di un suo studio prediletto di filologia in corso di stampa.

« Martedì scorso venne a visitarlo qui il dott. Guido Baccelli. L'illustre clinico, appena fu dinanzi al nostro caro malato, restò grandemente sorpreso di trovarlo in buone condizioni, vegeto e sorridente. La sorpresa dell'on. Baccelli era naturale, poichè egli era stato fra i più accaniti a sconsigliare a papà di partire per Rapallo. Ripartito il dott. Baccelli, la mia stessa, papà venne colpito da forte attacco di asma. Fatalità volle che anche il mio piccino venisse colto da leggera indisposizione. Ciò contribuì a impressionare fortemente il nonno ed a aggravarne lo stato. Questi ultimi quattro giorni egli li passò quasi in continua agonia, soffrendo terribilmente. Povero papà! Il continuo ed incessante lavoro di oltre novant'anni lo ha spento forse prima che la sua robusta fibra lo lasciasse prevedere. La notte scorsa, alle 23, stava smarrendo i sensi. Mandammo subito a chiamare l'arciprete don Boccolaro, che giunse in tempo a confortarlo. Mezz'ora dopo, mentre io ero disceso per dare ordini ai famigliari, egli spirava fra le braccia della nuora. A nulla valsero le cure oltremodo affettuose di tutti e quelle della signora del dottor Queirolo. Durante il giorno gli venivano somministrate quasi continuamente inalazioni di ossigeno contenuto in quattro bombole.

— Oltre alla signora contessa, quali altre persone si trovavano presenti alla morte?

— La sorella della contessa, signorina Amabile Parolini Martin, il dottor Queirolo e il segretario avvocato Guido Boni.

— E da Roma giunsero disposizioni per i funerali?

— Fino a questo momento no. Stamani all'alba telegrafammo la notizia della morte al presidente del Consiglio dei ministri, alla Regina madre, alla Casa Reale, alla Presidenza del Senato e ad altri.

— L'estinto lasciò qualche disposizione al riguardo ai suoi funerali?

— Più volte a voce, quando ancora nulla lasciava prevedere la sua fine come prossima, disse di non volere sul suo letto di morte fiori, di non volere ai suoi funerali moderni la presenza di alcuna bandiera di sodalizi. Inoltre decidendo il Governo di inviare ai funerali delle truppe, espresse la volontà che non venisse mandata che una rappresentanza di bersaglieri.

— Perchè tale desiderio?

— In questo Corpo egli combattè a Rivoli, dove venne ferito.

— Vuole narrarmi questo glorioso episodio?

— Volentieri: mio papà faceva parte della compagnia studenti volontari, comandati dal valoroso capitano Fontana, e in tale qualità partecipò a quella emozionante campagna. Questa durava da 4 mesi, svolgendosi fra fatiche e pericoli. I bersaglieri, il più delle volte dormivano sulla nuda terra, non trovando il tempo di impiantare le tende. Quel giorno il capitano Fontana decise un ultimo attacco tentando di sloggiare dai vigneti i granatieri austriaci. Il capitano ordinò al trombettiere di suonare la carica, ma una fucilata austriaca rendeva cadavere il soldato. Il capitano ne chiamò un secondo, ma anche quello subì la medesima sorte.

« Non contendo altri trombettieri nella compagnia, il capitano ne richiese uno all'altra compagnia. Mentre il terzo trombettiere suonava per dare il segnale di carica, il valoroso capitano cadeva fulminato da un colpo di schioppetto da un ufficiale austriaco, che come lui, si avanzava, solo, innanzi. Il caporale Nigra, appressatosi all'ufficiale nemico, lo freddava con una fucilata. In quella, tre soldati dei granatieri austriaci, si avventarono addosso al caporale, ferendolo gravemente alla testa ed alle mani. In suo soccorso accorsero due altri bersaglieri: Bartolomeo Casalis, che fu poi prefetto, e Modesto Negro, compaesano di mio padre, e poi notaro di Villa Castelnuovo. I tre granatieri vennero da essi uccisi a colpi di baionetta. Poi il Casalis raccolse mio padre e lo trasportò all'ambulanza di campo ».

« Questo episodio della vita di mio padre, mi venne narrato dallo stesso Casalis. Un altro aneddoto della vita di mio padre fra i Mille, e che lo onorano, è questo:

« Allorchè egli era luogotenente, o, meglio, cancelliere del Principe di Carignano, governatore di Napoli, ricevette una lettera anonima, in cui gli si annunciava la prossima uccisione del ministro Silvio Spaventa. Papà avvertì subito il minacciato, pregandolo, contemporaneamente, di far uso delle vetture governative. Lo Spaventa, che non voleva assolutamente fare uso delle vetture del Governo, per non gravare sul bilancio, non volle seguire il suo consiglio. Allora il Nigra gli offerse di farlo accompagnare, ma nemmeno ciò lo Spaventa accettò. Infine il Nigra gli offerse di accompagnarlo egli stesso per tutta la durata dei minacciosi avvenimenti di allora, da casa a Palazzo e viceversa. Lo Spaventa, di fronte a tale generosa offerta, nella quale il cancelliere dimostrava di voler pienamente condividere i pericoli del suo collaboratore, non potè a meno di consentire ».

— I documenti e le memorie sono in sue mani?

— Sì. Una parte me li consegnò a Roma e parte a Venezia. Vedrò in seguito se sia il caso di pubblicarne qualche brano.

— La salma dove sarà tumulata?

— A Villa Castelnuovo, presso Torino, nella tomba di famiglia. Questa sera verrà deposta sul letto e quindi trasportata in questo salone trasformato in camera ardente.

Io volevo chiedere altre cose, ma avendo oltremodo abusato della cortesia in questo doloroso momento, del mio interlocutore, mi limitai a chiedere se sulla salma saranno deposte tutte le decorazioni di cui l'estinto era insignito. Il figlio mi rispose che essendo infinito il numero delle altissime onorificenze, verrà solo deposto sul petto del defunto il collare dell'Annunziata. Dietro mia richiesta il conte Lionello Nigra mi fece salire a visitare la salma del padre suo. Entrai nella vasta camera ricevente luce a profusione da quattro finestre. Una grande magnolia era deposta sopra un artistico tavolo in fondo al letto. Un cero ardeva vicino. La salma giaceva sul letto semi-coperta da un lenzuolo. Il figlio mi disse che per espressa volontà del defunto a nessuno sarebbe stato concesso di prendere la maschera dal volto e fotografarlo.

## Impressioni e ricordi di Roma.

### L'ora del tramonto - L'ultima gita.

*Telefono da Roma*, 1, ore 20.

La morte di Costantino Nigra, non è giunta purtroppo inaspettata ai molti ammiratori che conta qui in Roma. Quando giorni sono il [illegible] uomo partiva per Rapallo egli stesso disse ad un amico intimo che lo accompagnava alla stazione: « Non vi rivedrò mai più ». E regalando all'amico una gardenia aggiunse: « Conservatela come mio ricordo, giacchè io parto per l'altro mondo ».

Nel pronunciare questa frase era sereno, tranquillo. Infatti da molto tempo egli guardava stoicamente in faccia alla morte e si preparava al passo supremo. In questi ultimi mesi ogni qualvolta l'asma lo lasciava tranquillo, passava ore e ore in compagnia di qualche amico fidato a riordinare le sue carte ed a preparare il materiale per la pubblicazione dei suoi ricordi diplomatici, che egli volle assolutamente rimandare a dopo la sua morte. Egli voleva affrettarsi a compiere il doloroso lavoro, appunto perchè sentiva prossima la sua fine. Volle perfino provvedere alla sua tomba, volle prendere minute disposizioni testamentarie, a tutto pensando, a tutto provvedendo.

Nella sua bella casa alla Trinità dei Monti, contemplando l'altura del Pincio ed il meraviglioso tramonto romano, confortandosi coi ricordi gloriosi del suo passato, aprendo a qualche intimo e devoto amico il doviziosso tesoro di documenti politici di altissima importanza, commentando e spiegando a viva voce avvenimenti lontani o recenti ai quali, nella sua lunga e luminosa carriera diplomatica aveva partecipato, egli parlava del suo tramonto.

Egli avrebbe voluto morire qui in Roma, qui nella capitale, che egli aveva contribuito così mirabilmente a dare all'Italia durante la fortunosa sua permanenza a Parigi, come rappresentante d'Italia durante il secondo Impero. Fu con grande rammarico e soltanto per obbedire ai consigli del figlio, il quale sperava che l'aria marina gli recasse sollievo che si indusse una settimana fa a lasciare Roma. I medici avevano dato parere contrario al suo trasporto sulla riviera ligure temendo che il viaggio precipitasse la catastrofe già vicina ed inevitabile. Il figlio ebbe fede nella sua forza di resistenza e d'altra parte temette che la calda estate romana acuisse la sua sofferenza; onde, per evitare il disagevole viaggio in ferrovia chiese ed ottenne dal Governo una nave da guerra che da Civitavecchia lo trasportasse a Rapallo. Egli fece dunque il suo ultimo viaggio tra le cure dei nostri ufficiali di marina. Dopo alcuni giorni appena dacchè era sbarcato sulla riviera, Costantino Nigra salutava la sua grande anima a Dio. La notizia ferale ha destato in tutti, dal Re al più umile cittadino che conosceva le benemerenze del Nigra verso la Patria, la più dolorosa impressione.

Mirabile vita di patriota fu la sua! Rimane oggi unico superstite di quell'epoca gloriosa Emilio Visconti-Venosta che piange con tutta l'Italia la perdita di così illustre uomo politico.

Il conte Nigra, durante la sua ultima permanenza a Roma, era oggetto delle solerti cure del suo medico curante dottor Pozzi. L'egregio dottore ha fornito qualche particolare intorno all'ultimo periodo di vita dell'illustre uomo. Ecco quanto ha detto: « Il senatore Nigra aveva una arterio-sclerosi. Il cuore era ormai insufficiente. Gli edemi erano giunti al disopra del ginocchio; gli attacchi si ripetevano fin quasi all'ultimo giorno della sua permanenza a Roma. Vi fu un periodo di circa due mesi, durante i quali stette abbastanza bene; poi cominciarono a manifestarsi allarmanti i sintomi dell'aggravamento. Del resto il conte Nigra ha sempre manifestato il desiderio di morire a Roma; ricordo che il senatore Nigra per effettuare questo suo desiderio aveva iniziato pratiche per avere una zona di terreno a Campo Verano. Mi manifestò anzi con dispiacere che egli era obbligato a farsi seppellire a Castellamonte ».

## Nigra e Napoleone III
### tre giorni prima della guerra del 1870

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

Raffaele De Cesare, che fu amico intimo di Costantino Nigra, racconta nel *Giornale d'Italia* alcuni episodi della vita dell'illustre estinto. Ecco come Nigra iniziò la sua fortunata carriera. Nel luglio 1851 guadagnò il posto di applicato al Ministero degli esteri. Era presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri Massimo D'Azeglio, il quale, dovendosi recare a Genova nell'estate di quell'anno, chiese un giovane che fosse in grado di portargli la corrispondenza privata. Il capo-servizio Cerruti gli propose il Nigra, che rivelavasi sin d'allora di una grande prudenza e penetrazione, ed era un bel giovane, dai modi eleganti e signorili. La dimora di D'Azeglio a Genova e Cornigliano fu più lunga l'anno seguente, poichè nell'estate del 1852 avvenne il matrimonio di sua figlia col Ricci, il quale matrimonio assistette anche Alessandro Manzoni, nonno della sposa. In occasione di quelle nozze, il Nigra compose un epitalamio, che fu distribuito agli invitati. Manzoni lo lesse e ne restò pieno di ammirazione.

Quando, nel novembre 1852, D'Azeglio cedette il potere al conte di Cavour, presentandogli il suo segretario particolare, se fece i più ampi elogi. Data da quel tempo la conoscenza e nell'intimità così profonda e così intera, che lo volle come segretario al Congresso di Parigi.

Napoleone III fu per Nigra, forse per lui solo, non quella sfinge infausta che i suoi nemici implacabili vollero far credere. Il Nigra gli era entrato nelle maggiori simpatie, per cui potè rendere importanti servigi alla causa italiana dal 1860 al [illegible] penetrava l'intimo pensiero dell'Imperatore [illegible] stava le alte qualità morali e le sue comprendeva le apparenti inverosimili contraddizioni. Per lui Napoleone III era un sovrano plebiscitario, sostenuto dalle forze conservatrici e sopratutto cattoliche; ma egli era un Napoleone continuatore delle idee di suo zio, il cui nome eroeva ad ogni momento, e dalle cui glorie militari bramava essere il continuatore, e perciò non poteva mostrarsi indifferente dinanzi al principio di nazionalità e di libertà politica ed economica. Se fosse cattolico nella sua intimità non si potrebbe affermare, dice Nigra, ma parlava ed operava da principe cattolico; per cui il clero nelle sue varie gerarchie finì per essere la sua forza. Favorì l'indipendenza italiana con le armi, e più col non intervento, anche contro i clamori della Francia retriva e clericale.

Nigra rivide l'ultima volta l'Imperatore il 12 luglio, tre giorni prima che un fatale destino trascinasse la Francia in una guerra ed in una catastrofe. « L'Imperatore era solo — raccontava Nigra. — Egli mi invitò a sedere e mi pose un foglio. Era la copia del telegramma diretto al generale Prim dal principe Antonio Hohenzollern, con il quale questi, a nome di suo figlio, ritirava la accettazione della Corona di Spagna. Lessi il foglio, le restituii all'Imperatore e dissi: — Mi congratulo con V. M. la Prussia recede, e recede dopo l'intimazione altera del duca di Grammont. E' una grande vittoria morale per la Francia, tanto più preziosa dacchè è guadagnata senza spargimento di sangue umano. Spero che l'Imperatore se ne accontenti e che mi abbia chiamato qui per annunziarmi la pace.

« — Sì, la pace — disse egli. — Vi ho fatto venire qui perchè lo telegrafiate al vostro Governo. Non ho avuto tempo di scrivere al Re. So bene che la pubblica opinione in Francia, eccitata com'è, avrebbe preferito un'altra soluzione: la guerra; ma riconosco che la rinunzia del principe Hohenzollern è una soluzione soddisfacente e toglie ogni pretesto di guerra, almeno per ora.

« [illegible] queste parole mi congedò, e non lo rividi più ».

Il Nigra da ciò argui che il maggior responsabile della guerra del 1870 non fu l'Imperatore Napoleone, ma furono i suoi ministri parlamentari, specialmente il De Gramont e l'Ollivier. Maggior luce sugli avvenimenti che si svolsero in questo agitato e drammatico periodo potrà venire dalle memorie di lui, se, come pare, egli abbia disposto che vengano alla luce, non così presto forse, desiderando che siano spariti dalla scena del mondo gli uomini della sua generazione. Le memorie si trovano nel suo archivio a Venezia, e sono in ordine perfetto. Un capitolo interessantissimo è il racconto che dell'incidente di Ems fece l'imperatore Guglielmo I al Nigra stesso nel giugno 1876, quando il Nigra, richiamato improvvisamente da Parigi, si recava a Pietroburgo per la nuova sede.

### L'impressione a Parigi.

**Parigi**, 1, ore 22.40.

I giornali della sera, annunciando la morte del conte Nigra, fanno di lui i più vivi elogi, e ricordano che fu uno dei primi negoziatori, per parte del conte di Cavour, dell'alleanza franco-italiana del 1859.

## Costantino Nigra.
### L'uomo.

« A Costantino Nigra più che a chichessia arrise la fortuna. Egli avrebbe potuto aspirare alla fulgida corona del poeta; nei suoi versi giovanili c'era una forza di pensiero e una felicità di ispirazione, che parevano promettere in lui un degno emulo del Leopardi e del Foscolo; ma l'ambizione del giovane, che si sentiva la capacità di alti destini, aveva più pratiche mire: egli non intraprese lo studio delle lettere, ma quello delle leggi; non si avviò verso le fiorite valli di Elicona, ma verso i freddi sentieri delle Cancellerie diplomatiche; non cercò d'acquistarsi un gran nome glorioso nell'arte, prescelse di essere autorevole, potente attore nella commedia della politica internazionale. Nato in povera fortuna, di gente popolana, in un paesuolo di provincia, egli divenne l'ambasciatore del Re d'Italia nelle principali capitali d'Europa, prese parte primaria a tutti gli atti più importanti di quell'opera diplomatica che preparò, accompagnò, assicurò i successi della ricostituzione italiana. Ma alla corridente musa, che egli così crudelmente abbandonava, il Nigra dovè pur sempre riconoscenza per la splendida carriera percorsa, poichè ad essa va attribuito in parte il principio dei suoi successi. Fu per alcuni anni venturigli sotto l'occhio che Massimo d'Azeglio, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri, imparò primamente che negli uffici del suo Ministero stava un giovane di ingegno superiore. Avendo voluto conoscerlo più da vicino, l'Azeglio apprezzò del Nigra le felici qualità, lo nominò suo segretario particolare e quando cedette il posto al Cavour, costui lo raccomandò con vivissime lodi, che subito il nuovo ministro vide meritate ».

Così il Bersezio. Ma qualche cosa v'è da aggiungere alla storia di questi inizi della rapidissima ascensione di Costantino Nigra alle vette della diplomazia europea.

Quando la vivace intelligenza di un ministro geniale, a cui la letteratura non tolse d'esser uomo d'azione, vide nelle doti poetiche di un umile volontario, infima ruota del meccanismo burocratico, una promessa e non un demerito, il Nigra aveva già dietro di sè un breve, ma nobile passato di patriota.

### I primi anni e le prime battaglie.

Costantino Nigra nacque a Villa Castelnuovo nel Canavese, l'11 giugno 1827, da famiglia antichissima della vallata, ed assai onorata ed amata dal popolo, di cui esso fu la protettrice contro i nobili San Martino di Castelnuovo, signori della valle. La gioventù di Costantino Nigra fu dedita tutta allo studio, alla meditazione ed al lavoro indefesso. Dotato di ingegno pronto, versatile, vivace, il giovane si applicò alle discipline più diverse, e mentre, sempre a Torino, frequentava all'Università il corso di legge, si occupava pure con grande passione di storia, di letteratura, di poesia e di sottili ed ardue questioni di filologia comparata.

### La ferita gloriosa.

Ma il cuore di Costantino Nigra, oltre che per l'ardore degli studi, fremeva e palpitava anche per amor patrio. In quegli anni (1845-49) il piccolo paese a piede delle Alpi aveva dichiarato guerra all'Imperatore d'Austria: uomini, giovani, vegliardi e donne persino, volavano sui campi lombardi a combattere lo straniero per la redenzione nazionale.

Si segnalava specialmente un battaglione di studenti piemontesi, che, lasciati gli studi incompiuti, correvano a far la campagna del 1848. Fra di essi primeggiava in coraggio ed in abnegazione Costantino Nigra. Egli si trovò diciannovenne coll'esercito sardo, quale volontario nei bersaglieri, a Goito, a Peschiera, a Rivoli. Fu in quest'ultimo disastroso e pur glorioso combattimento che il Nigra ebbe il battesimo del sangue.

Il Nigra, che si era battuto valorosissimamente, ebbe un braccio passato da parte a parte da una palla di moschetto. Guarì e ritornato alla pugna, fu presente a Novara.

Concluso l'armistizio, il giovine volontario ritornò studente, e nel 1849 si laureava in giurisprudenza presso l'Università di Torino. Ammesso per concorso al volontariato nel Ministero degli esteri, vi entrava nel 1851.

### Alle Tuileries.

L'occhio sagace di Camillo Cavour, acuto indagatore di sempre umane, e meraviglioso manipolatore di energie, non tardò a scoprire nel giovane « applicato » la stoffa del diplomatico futuro, e, come aveva fatto il D'Azeglio, ne fece il suo segretario particolare, aprendogli i suoi più segreti pensieri e riponendo in lui intera la sua fiducia. E ne diede prova luminosa quando nel 1856, dovendo recarsi al Congresso di Parigi, condusse con sè il Nigra, appena ventottenne, come suo segretario ed aiuto.

L'intelligenza politica del Nigra non sfuggì all'imperatore Napoleone, e non sfuggì alla Corte dell'Imperatore la vivacità dell'ingegno, l'eleganza dello spirito, la signorilità dei modi del giovane diplomatico: il Nigra gestava fin da allora nella Corte di Parigi, non escluso il mondo femminile, a far capo dall'Imperatrice, quelle radici di simpatia che dovevano assicurargli pochi anni dopo l'ufficio altissimo in cui si svolse il periodo più saliente della sua carriera.

Ma fin da allora, come persona singolarmente gradita alle Tuileries, divenne l'intermediario principale fra i Governi di Francia e di Piemonte, recandovi frequentemente dall'una all'altra capitale e trattando direttamente con l'Imperatore all'infuori e al disopra dei rappresentanti ufficiali. E in Francia ritornò ufficialmente, accompagnandovi di nuovo il Cavour al tempo del Congresso di Plombières, e prendendo larga parte ai negoziati per l'alleanza del '59.

### Ritorno in Italia.

Scoppiata la guerra e liberata la Lombardia, fu nominato capo ufficio presso la « Direzione generale per gli affari delle province annesse ». Più tardi, durante il breve allontanamento del Cavour dal potere, coprì l'ufficio di segretario del rappresentante piemontese alla Conferenza di Zurigo.

Ma nel febbraio del 1860 il Cavour riprendeva le redini del Governo e subito inviò il Nigra a Parigi quale incaricato di affari per condurvi le trattative che portarono alla cessione della Savoia e di Nizza e allo sbarco dei Mille. Dopo l'ingresso dell'esercito italiano nelle province pontificie, mercè momentaneamente le relazioni tra la Francia e il Piemonte, il Nigra lasciò Parigi. Pochi mesi di poi il Cavour, che per un momento aveva pensato di farlo ministro degli affari esteri, lo inviò invece nelle province meridionali come primo ministro del Principe di Carignano, luogotenente generale del Re a Napoli. Con tali uffici il Nigra rimase colà dal gennaio al maggio 1861.

Riannodate le relazioni diplomatiche colla Francia, il Nigra ritornò ministro plenipotenziario a Parigi, dove doveva rimanere ininterrottamente per quindici anni. Cominciava così il periodo più brillante dell'attività diplomatica del Nigra. Egli fu uno dei personaggi importanti in quella brillante Corte del secondo Impero, che doveva sfasciarsi sotto l'urto della nascente Potenza tedesca.

### Una catastrofe evitata all'Italia.

Ma dove, particolarmente, l'opera del Nigra apparve provvidenziale fu nel 1870, e veramente è, grazie alla sua avvedutezza, al suo tatto, alla sua circospezione se potè essere evitata all'Italia di essere trascinata colla Francia nella sua sciagurata guerra contro la Germania. La situazione del Nigra in quei momenti fu delle più difficili e delle più delicate. Non bisogna infatti dimenticare che egli era un amico personale della Corte imperiale francese, e che specialmente era benevisso a Napoleone III ed all'imperatrice Eugenia. Pure il Nigra non si lasciò fuorviare da alcun sentimento che fosse estraneo al bene del proprio paese, e pure non compendo affetti la sua intimità coi personaggi della Corte (tanto che è in parte a lui che si deve la protezione dell'ex-imperatrice Eugenia nella sua fuga durante la comune) salvò l'Italia da un terribile, fatale pericolo.

Le cose stavano a questo punto: dopo la sconfitta subita da Mac-Mahon a Wörth, il Governo francese, ridestandosi dalla sua cieca fiducia alla dura realtà, implorò l'Italia di inviare 80,000 uomini pel Moncenisio. Il partito della guerra, nel Gabinetto italiano, fece anche di più: sembrava voler abbandonare la Francia al suo triste destino, e persino la prudenza di Lanza fece per un istante luogo ad un impeto di cavalleria. Il Gabinetto pertanto stava per acconsentire all'invio del contingente richiesto, se un messaggio di Nigra non fosse venuto in buon punto a dichiarare l'inutilità dello sforzo, e ad apprendere che i repubblicani erano in gran fermento e che l'Impero camminava a gran passi verso la sua rovina. Questo fatto importantissimo, e dei più ignorati, nella storia politica moderna è ricordato dallo stesso Nigra in alcune sue pagine di ricordi che qui riassumiamo:

« Gli eserciti francesi, vinti a Wissembourg, a Wörth, a Forbach, si ritiravano in condizioni che fin d'allora lasciavano prevedere il disastro finale. D'altra parte, prima ancora che il cannone avesse cominciato a tuonare, le Cancellerie d'Europa erano avvisate che l'Imperatore di Russia aveva deciso di uscire dalla neutralità (per cui aveva fatto dichiarazione intorno all'Italia, all'Austria-Ungheria ed all'Inghilterra) se l'Austria avesse impugnato la spada per la Francia. La decisione di Alessandro II mi era annunziata dal signor Okuniew, incaricato d'affari di Russia a Parigi. Il duca De Gramont lo sapeva. Il Governo italiano ne aveva di già ricevute notizie dalle sue Legazioni a Pietroburgo ed a Berlino, e ne ebbe in seguito la conferma dall'inviato del Re a Londra. Al momento in cui la decisione dell'imperatore Alessandro II fu conosciuta a Vienna e a Firenze, un intervento armato immediato dell'Italia e dell'Austria-Ungheria in favore della Francia non era guari possibile. Le due Potenze non vi erano preparate militarmente, l'opinione pubblica nei due paesi vi era contraria, e per quanto spetta all'Italia, la condizione che avrebbe potuto rendere accettevole alle popolazioni, [illegible] zione sacra parziale della questione [illegible] risparmia dalla Francia. Tuttavia, non pare dubbio che l'atteggiamento della Russia in quel momento abbia esercitato sulle risoluzioni dell'Austria-Ungheria, e quindi sull'esito della guerra, un'influenza che il re Guglielmo, appena divenuto Imperatore di Germania, fu sollecito a riconoscere. Dichiarando che la Russia conserverebbe [illegible] essere neutrale se l'Austria-Ungheria prestava un concorso armato alla Francia, l'imperatore Alessandro II aveva lasciato di banda l'Italia. Parrebbe, anzi, secondo i dispacci del generale Fleury, che la Cancelleria russa avrebbe fatto intendere a questo ambasciatore che la partecipazione alla guerra dell'Italia sola, senza l'Austria, non avrebbe fatto uscire la Russia dalla sua neutralità. Incoraggiato da questa assicurazione, il Gabinetto delle Tuileries, rinunziando ad ogni passo, ormai inutile presso la Cancelleria di Vienna, credette dover fare un tentativo separato presso il Governo italiano. Questo tentativo era fatto l'indomani di Wörth e di Forbach.

« Il 7 agosto 1870 il duca De Gramont [illegible] metteva al barone De Malaret di presentire il Governo italiano per sapere se fosse disposto, nonostante la mancanza di concorso dell'Austria, ad aiutare la Francia colla spedizione immediata di sessantamila uomini per la via del Comisio. Il barone De Malaret doveva tuttavia evitare di formulare una domanda per non esporre la Francia ad un rifiuto. Il linguaggio tenutomi dal duca De Gramont nel parteciparmi le istruzioni inviate a Malaret, dimostrava che l'imperatore Napoleone si rendeva pur conto della situazione dell'Italia e non aveva gran fiducia nell'esito di questa guerra. Il vero è che, dopo la vittoria della Prussia, un intervento dell'esercito italiano contro questa potenza, anche se avesse potuto essere immediato, sarebbe stato per l'Italia un suicidio, ed un suicidio inutile alla Francia ».

Ed è a Costantino Nigra, principalmente, che noi dobbiamo se questo suicidio, che sarebbe avvenuto proprio alla vigilia del nostro completo trionfo nazionale, potè essere evitato.

### Nigra e l'imperatrice Eugenia.

Costantino Nigra aveva saputo inspirare, come si è detto, molte simpatie alla Corte del secondo Impero, onde potè esercitarvi una continua influenza. Specie sull'animo dell'imperatrice molto potè; e quando, dopo la disfatta di Sédan, il 4 settembre, di fronte a un irrompere di popolo minacciante le Tuileries, la bellissima Eugenia resistera ai Consigli di un'immediata partenza ripetendo calma: « Rien ne presse, messieurs! », fu il Nigra che con il principe di Metternich la indusse a lasciare Parigi.

### Le ultime ambasciate.

Costantino Nigra rimase a Parigi fino al 1870. In tale anno, venuta al potere la Sinistra, il Nigra fu destinato a rappresentare l'Italia a Pietroburgo, a Londra ed infine a Vienna, mantenendo ovunque la sua reputazione di sagace diplomatico. L'Ambasciata di Vienna fu l'ultima tenuta dal Nigra. Circa tre anni or sono, egli lasciava la politica attiva e si ritirava a vita privata, scegliendo a suo soggiorno Venezia.

A Costantino Nigra fu concesso nel 1862 il titolo di conte. Il 4 dicembre 1890 [illegible] eletto senatore, e successivamente innalzato alla dignità di cavaliere dell'Ordine Supremo dell'Annunziata.

### L'erudito geniale.

Come filologo ed erudito, basterebbe alla fama del Nigra la sua pubblicazione sui canti popolari piemontesi.

*I canti popolari del Piemonte* sono un'ampia raccolta interessantissima delle voci sgorgate dall'anima stessa della nostra regione e che ne esprimono tutto il sentimento e tutto il carattere. Vi si trovano canzoni narrative e profane, canzoni religiose, preghiere, formulette ed indovinelli infantili, cantilene, stramboti, stornelli. Non solo questa collezione di canti, racconti dal Nigra, è una delle più ricche che abbiano mai abbracciato le poesie di una regione, ma è anche quella più rigorosamente compilata secondo criteri strettamente scientifici. L'autore, infatti, non si è limitato a raccogliere dei testi, ma ha fatto seguire ogni singolo brano da ricerche sulla sua forma e sul suo contenuto; ed ha riassunto le sue vedute in uno studio preliminare, ove ha affrontato e trattato, con grande competenza, questioni del più alto interesse, opponendosi alle tradizioni ed al *folklore* piemontesi.

Dell'immensa erudizione del Nigra, un'altra bella prova si ha nella pubblicazione da lui fatta nel 1888 del libro *Glossae Hibernicae veteris codicis taurinensis Lutetiae Parisiorum [illegible] anecdoti*. Si tratta di un codice del IX secolo, appartenuto nella biblioteca dell'Università di Torino, già appartenuto al monastero di Bobbio, nel quale si contengono frammenti dell'Evangelo di S. Marco, con commenti e note iberniche.

Il libro principia con una prefazione in latino forbito, alla quale segue il testo con le glorie iberniche e finisce con note alle stesse, e quest'ultimo lavoro mostra evidentemente come l'autore fosse profondo negli studi filologici comparati, che formano una delle glorie del nostro secolo.

Ma non si arrestò alla comparazione: di lui abbiamo una pregevole

l'idea sua riguardo all'Italia e non poteva essere naturalmente in tutto *italiana* — e entrare nelle viste dei nostri grandi uomini di Stato: Cavour, Ricasoli, Rattazzi, Sella, Lanza.... Di questi uomini fu il Nigra interprete alla Corte di Francia, tanto più autorevole quanto più gli aveva conferito prestigio l'essere stato, da giovane, una creatura di Cavour.

Così tanta parte della « questione di Roma » — la più grande questione dei nostri tempi — è passata attraverso l'abile azione del Nigra, il quale, se non riuscì a smuovere l'Imperatore dal suo fermo proposito di non ritirare le truppe da Roma, e a vincere il pregiudizio clericale del Governo e dell'Imperatrice, riuscì tuttavia a raffigurare chiaramente qual era la condizione del Governo italiano di fronte a Roma, e a preparare gli animi e gli eventi. Che se, questi precipitarono per il fato storico, che fe' rovinare l'Impero, non è atto di giustizia dimenticare in tutto la precedente opera diplomatica del Nigra. L'opera degli uomini, anche dei maggiori e più forti, trova il più spesso la sua integrazione in un complesso di circostanze che sono all'infuori dell'umana volontà. Plombières ci spianò la strada; Sédan ci aperse la porta di Roma. Ora, il nome di Costantino Nigar — e non fu poca gloria per lui — va congiunto a quello del famoso Convegno: in quel solenne momento storico del nostro paese egli ebbe la fortuna di accompagnare Camillo Cavour, di cui era segretario al Ministero degli esteri. Tommaso Villa ricorda di avere incontrato il Nigra appunto nel giorno in cui doveva partire insieme col sommo statista. Il Nigra, salutando l'amico e stringendogli fortemente la mano, gli disse: *« Caro Villa, l'Italia la faremo, e la faremo noi »*. Queste parole — se rivelavano la simpatica baldanza del giovane diplomatico — dimostrano altresì quanta fosse la fiducia che sapeva infondere ne' suoi il Cavour.

Quella che va dal Convegno di Plombières alla caduta dell'Impero, e da questa alla creazione della nuova politica estera d'Italia, (la quale prende le mosse dopo il per noi infelice trattato di Berlino), è dunque la parte storica più importante di Costantino Nigra. Questi continuò a servire il suo paese fino all'estremo limite, che la tarda età gli consentì: egli appariva ed era il più vero continuatore della scuola cavouriana, e come tale fu riverito e onorato da tutti i Governi e dagli italiani.

I quali, oggi, s'inchinano riverenti alla salma del vecchio diplomatico, riandando tante lotte, tante sconfitte, tanti dolori, ma anche tante vittorie, e tanta gloria di successo e di fortuna. Dal canto suo, il vecchio diplomatico, morendo, ha avuto un ricordo solo, ma bello e generoso: — ricordò d'essere stato bersagliere, soldato d'Italia.

# I problemi ferroviari alla Camera

## Una difesa degli interessi piemontesi.

## La commemorazione di Costantino Nigra.

**Seduta antimeridiana.**

**Roma, 1 sera.**

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge sugli

### Ufficiali d'ordine dell'Amministrazione della Guerra.

Parlano gli onorevoli BATTAGLIERI, DEGENNARO, DI STEFANO e MEZZANOTTE, a cui rispondono il relatore DI SALUZZO e il ministro VIGANO', dopo di che il progetto è approvato.

E si riprende la discussione dell'

### Organico postale e telegrafico

Mancano osservazioni e fanno proposte sui singoli articoli gli onorevoli TUBALI, DI STEFANO, MEZZANOTTE, DE BETA, DE FELICE GIUFFRIDA, CAVAGNARI, ZACCAGNINO, BATTELLI e LARIZZA, ai quali rispondono il relatore AGUGLIA e il ministro SCHANZER, il quale all'art. 30 ed ultimo chiede che si sopprima il comma col quale si dava facoltà al ministro di derogare in via transitoria alle disposizioni vigenti. Chiede invece che si dichiari che i posti di nuova nomina saranno conferiti a scelta del ministro.

Si approva l'art. 30, ultimo, così modificato. Si approvano le tabelle e si approva l'art. 1 che si riferisce alle tabelle e che era rimasto sospeso.

La seduta termina alle 12,20.

**Seduta pomeridiana.**

**Roma, 1, sera.**

Presidenza del vice-presidente De Riccia.

La seduta comincia alle ore 14,5.

L'aula è più affollata degli altri lunedì. Malgrado il caldo soffocante, le tribune sono gremite. Si notano parecchi garibaldini in camicia rossa, che partecipano all'attuale festa.

Appena aperta la seduta, si dovrebbe avere un incidente Santini-Barzilai nel processo verbale. Santini aveva infatti annunziato che avrebbe parlato per ribattere le frasi di Barzilai, il quale ieri, commentando ironicamente l'interrogazione Santini sugli incidenti delle elezioni di Roma, aveva detto: « Di incidenti ve ne fu uno solo, cioè che Roma non vuol più saperne del Papa e dei suoi tirapiedi! ».

Barzilai infatti fu oggi il primo deputato entrato nell'aula. Ma Santini è assente, e quindi la stranezza viene rimessa a domani, in occasione dello svolgimento dell'interrogazione Santini.

### Dichiarazioni sul processo verbale.

Abbiamo invece un rapido scambio di frasi vivaci, suscitato dalle acute lamentele ieri dal deputato pugliese Zaccagnino, il quale affermò che la Commissione parlamentare pei porti aveva subito le minacciose dei deputati Mirabelli e De Andreis, accogliendo quindi la loro domanda circa il porto di Ravenna.

AGUGLIA, riferendosi al processo verbale di ieri, dice: « Come presidente della Commissione per il disegno di legge sulle opere portuali, dichiaro che la Commissione stessa aumentò la spesa per il porto di Ravenna, non per intimidazioni e minacce dei rappresentanti di quella città, come ebbe ad affermare ieri l'on. Zaccagnino, ma perchè quei rappresentanti seppero dimostrare la giustezza e la necessità dell'aumento.

DE ANDREIS, come deputato di Ravenna conferma le dichiarazioni dell'on. Aguglia, aggiungendo che l'aumento fu richiesto da tutte le rappresentanze della regione, e non dell'Emilia.

ZACCAGNINO riconosce di essere stato male informato ed augura che siano spogliate anche le altre domande degli altri porti.

Il processo verbale è approvato.

### La commemorazione di Costantino Nigra

Il PRESIDENTE comunica la notizia della morte del senatore Costantino Nigra, il quale ispirato al più alto patriottismo, consacrò la sua vita in servizio della patria *(vivissime approvazioni)*.

BIANCHERI, avendo conosciuto il Nigra da quando semplice soldato prese parte al Consiglio per l'indipendenza ed apprezzato il suo ingegno e gli impareggiabili servigi da lui resi alla patria, si associa al cordoglio per l'amara perdita *(vive approvazioni, applausi)*. Propone siano inviate condoglianze al figlio dell'estinto *(approvazioni)*.

FINOCCHIA ricorda la eletta mente ed il cuore dell'estinto, al quale, poeta, guerriero, diplomatico l'Italia serberà eterna riconoscenza *(vive approvazioni)*.

PAPADOPOLI si associa calorosamente alla commemorazione dell'illustre e compianto estinto *(approvazioni)*.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa a nome del Governo al rimpianto per la dolorosa perdita ed alle espressioni di onoranza alla memoria dell'illustre estinto *(approvazioni)*.

La proposta dell'on. Bianchieri è approvata all'unanimità.

### Le gratificazioni nelle Ferrovie.

Notevole è l'interrogazione dell'on. Panié al ministro dei lavori pubblici sui criteri coi quali si ripartirono le gratificazioni ad una parte del personale ferroviario.

DARI, sottosegretario di Stato, dice che, oltre al milione precedentemente erogato in gratificazioni al personale ferroviario, vennero assegnate ottocentomila lire di gratificazioni da ripartirsi al personale minore, cioè agli agenti ferroviari. « Inoltre debbo dichiarare che, di tutte le somme assegnate per gratificazioni, soltanto duecentocinquantamila lire furono destinate per il personale superiore. Del resto, la responsabilità delle gratificazioni è della Direzione generale delle ferrovie ».

Replica molto ascoltato l'on. PANIE', che dice: « Ringrazio per le assicurazioni datemi il sottosegretario, assicurazioni le quali presentano le cose sotto una luce ben diversa da quanto si credeva. Si temeva infatti che la maggior parte della somma delle gratificazioni fosse andata a beneficio degli alti papaveri delle ferrovie. Il sottosegretario assicura che ciò non è esatto. Ne prendo atto. Vorrei soltanto chiedergli se la deliberazione di assegnare le ottocentomila lire da ripartirsi in gratificazioni al personale inferiore ferroviario non venne presa dopo che le presentai la mia interrogazione, oggi svolta ».

Dari fa atti di denegazione.

PANIE': « Ricordo infatti che fino a pochi giorni or sono nulla si era assegnato per gli umili ferrovieri. Ricordo ancora che il deputato Brunialti il 20 febbraio, presentando quanto poscia avvenne, avrebbe in una interrogazione per sapere se non si fosse destinata una somma ingente per tante gratificazioni a favore del personale superiore ferroviario. Si rispose allora che ciò non era vero. Però, purtroppo, quello che allora si escludeva recisamente è avvenuto, come ammise lo stesso sottosegretario di Stato. Soltanto si tempestò il provvedimento, accordando anche delle gratificazioni agli umili ferrovieri. Io mi felicito di tale decisione, poichè, oltre agli interessi dello Stato, debbono essere tutelati anche gli interessi della giustizia » *(approvazioni)*.

### Per le direttissime Bologna-Firenze e Genova-Milano.

MERCI interpella il ministro dei lavori pubblici sulla necessità e sull'urgenza della costruzione di una ferrovia direttissima Bologna-Firenze. Dimostra come la linea Porrettana non solo non corrisponda, ma non possa adattarsi alle moderne esigenze del traffico, e sia quindi indispensabile una linea diretta, come ebbe a ritenere la Commissione reale presieduta dal senatore Colombo.

La trazione elettrica sulla Porrettana e la nuova linea Borgo San Lorenzo-Pontassieve furono dalla stessa amministrazione considerate come provvedimenti transitori per il periodo di tempo necessario alla costruzione della direttissima. L'oratore crede pertanto che non si possa indugiare a porvi mano per la necessità dei traffici aumentati ed anche per riguardo alle esigenze della difesa nazionale *(approvazioni)*.

PINI, a nome degli onorevoli Marcoaldi e Malteni, svolge un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di approntare senza indugio i progetti per le due direttissime Genova-Milano e Bologna-Firenze, la cui sollecita esecuzione è reclamata dal costante incremento del traffico.

Rileva la dimostrata insufficienza dell'attuale ordinamento ferroviario dinanzi al grande movimento di viaggiatori e di merci, e ricorda come parte le rappresentanze commerciali e industriali la immediata costruzione delle due linee Genova-Milano e Bologna-Firenze.

[illegible] altresì come il Governo nei due rami [illegible] abbia ripetutamente riconosciuta [illegible] la necessità ed urgenza di entrambe [illegible] ammesso che i varii espedienti che [illegible] possono dare al problema che [illegible] puramente provvisorio. Invita perciò a fare almeno immediatamente i lavori delle due direttissime, anche [illegible] alla ristrettezza delle competizioni locali, a timori che l'oratore ma creda [illegible] più che la costruzione delle direttissime non può nemmeno dirsi [illegible] d'indole finanziaria, e conclude augurando che il Governo provveda efficacemente e prontamente a questo grande interesse del Paese *(approvazioni)*.

ANGIOLINI, anche a nome dell'on. [illegible] svolge un'interpellanza ai ministri dei lavori pubblici e della guerra, per conoscere le ragioni per le quali viene ritardata la costruzione della ferrovia direttissima Firenze-Bologna, [illegible] rapporto alla difesa del territorio nazionale.

Lamenta che il problema ferroviario [illegible] di vista della difesa nazionale non sia [illegible] esaminato in modo organico e completo, [illegible] provvedimenti presi in proposito abbiano un carattere frammentario e una scarsa efficacia.

Dimostra che dal punto di vista strategico la direttissima Bologna-Firenze si impone [illegible] anche dal punto di vista industriale e commerciale, di una linea necessaria pel traffico internazionale. Conclude esprimendo la fiducia in provvedimenti provvidenziali *(bene!)*.

TARGIONI rinuncia a svolgere la sua interpellanza, inspirata allo stesso criterio di quella dell'on. Angiolini, alle cui considerazioni si associa completamente.

### Per l'ordinamento del porto di Genova

GALLINA NATALE svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici, per conoscere gli intendimenti del Governo sulla sistemazione del servizio ferroviario del porto di Genova. Segnala l'enorme e costante sviluppo del porto di Genova, il cui movimento annuo ha già superato i sei milioni di tonnellate, e che quindi deve trovare un proporzionato sviluppo nell'ordinamento ferroviario. Richiama l'attenzione del ministro sulle deficienze del porto di Genova in confronto del suo quotidiano incremento e quindi sulla necessità di provvedervi, modificando il regime fiscale della legge pel Consorzio autonomo e dando a questo Consorzio i mezzi di cui ha bisogno.

Crede di non avere ormai bisogno di dimostrare l'insufficienza degli ordinamenti ferroviari, specie per ciò che ha tratto al lato orientale del porto. E dichiara che non basta la progettata galleria di Carignano, di cui si augura pronta la costruzione, ma bisogna arrivare nella Valle Scrivia, evitando la strozzatura di San Pier d'Arena.

Nota altresì che bisogna facilitare il traffico verso Milano, con linee più brevi e più piane, e raccomanda perciò il tracciato Genova-Tortona-Milano, dimostrando come alla minore acclività delle linee risponde una notevole economia delle spese di esercizio e in pari tempo un sensibile aumento nel profitto.

Accenna ai progetti tecnici che facilitano le opere per nuovi valichi appenninici, e si dichiara seriamente diffidente negli espedienti che si vorrebbero adottare per alleggerire la linea, enormemente congestionata, Ronco-Novi, reclamando invece una nuova linea Ronco-Tortona.

Conclude facendo voti che il ministro sappia aiutare le ardenti iniziative italiane nella grande lotta della concorrenza *(vive approvazioni)*.

BRIZZOLESI svolge una sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sulla comunicazioni ferroviarie col porto di Genova. Riferendosi a proposte altra volta fatte, insiste sulla necessità di provvedere al raccordo della linea di Ovada col Campasso, all'applicazione della trazione elettrica sino a Campo Ligure, ed infine al raddoppio del binario, ove ciò si renda necessario.

Accenna ai grandi vantaggi che deriverebbero da questi lavori, con i quali si potrebbe sfollare il porto di Genova per una parte notevolissima delle merci ivi giacenti. Crede che, provvedendosi nei sensi da lui indicati, si potrà risparmiare la spesa della direttissima, mentre, d'altronde, si provvederà con essi maggiore sollecitudine alla grave questione del porto di Genova, che tanto interessa l'economia nazionale *(bene!)*.

BIANCHERI presenta la relazione sul disegno di legge: *Sugli assegni ridotti a favore dei superstiti delle guerre per l'indipendenza italiana* (*vivissime approvazioni*).

Si riprende quindi lo svolgimento delle interpellanze.

### Per la Savona-Cartosio-Torino.

ASTENGO svolge una sua interpellanza sulla necessità di migliorare le linee di comunicazione fra il Mar Ligure e la Valle del Po, mediante la costruzione d'una nuova linea Savona-Cartosio-Torino, con gli opportuni raccordi. Osserva che il porto di Savona, posto in condizioni normali di comunicazioni, sarebbe in volger d'anni un rapidissimo incremento. E' perciò indispensabile collegarlo coi centri industriali e commerciali della Valle del Po. Dimostra che, tra tutti i progetti, quello da lui indicato, e propugnato dalle rappresentanze di Savona e di Torino, è fra tutti il più conveniente sotto qualsiasi punto di vista *(approvazioni)*.

### Il discorso dell'on. Panié sugli interessi ferroviari del Piemonte.

L'interesse della seduta è cresciuto durante lo svolgimento delle interpellanze sulla direttissima Genova-Milano e Bologna-Firenze. Sono presenti quasi tutti i deputati liguri, molti lombardi, ma, purtroppo, pochissimi piemontesi, quando prende la parola l'on. Panié.

PANIE', a nome anche degli onorevoli Danco, Ferrero di Cambiano e Albertini, interpella il ministro sulla urgente necessità di provvedere agli interessi di Torino e della regione piemontese, e con più dirette e rapide comunicazioni ferroviarie coi porti liguri.

Panié, che parla molto ascoltato, dice: « In questa discussione non potrebbe mancare l'espressione del pensiero di Torino e della regione piemontese, ed io la dirò, rapidissimamente. Non è tutto il problema ferroviario di Torino e della regione piemontese che intendo qui di affrontare, ma quella parte, solo, che riguarda più direttamente l'oggetto della interpellanza da me presentata, d'accordo con gli altri deputati di Torino.

« L'interpellanza reclama provvedimenti, che valgano a riparare le insufficienze attuali delle comunicazioni di Torino con il Mar Ligure.

« Questa insufficienza non ha d'uopo di dimostrazioni. Comincia dalla esperienza di fatto e dalle sospensioni di servizio, dall'arresto forzato dell'industria e del commercio, che difettavano di materie prime e di combustibile, quando più intenso era il lavoro, cosa ha trascinato le nostre pacifiche popolazioni alle più vive proteste, alla forma più vigorosa di agitazione, che, essendo storia di ieri ed avendo avuto una eco in Parlamento, non ricorderò, salvo che per trarne la conseguenza della necessità di un pronto rimedio. Del resto, per quanto è delle comunicazioni con Genova, la stessa relazione Adamoli riconosce esplicitamente che la deficienza non è solo nelle stazioni, ma delle linee. In ciò convennero tutti gli oratori che mi hanno preceduto, dall'onorevole Brizzolesi, che propugnò la trazione elettrica sul il doppio binario sulla Genova-Ovada-Campo Ligure, all'onorevole Mrardi, che con tanto calore patrocinò la Ronco-Voghera per lenire alla Ronco-Novi le merci dirette al Piemonte, fino al Comitato della direttissima Genova-Milano, il quale ha avuto qui così validissimi sostenitori e che ha rinnovato i suoi intendimenti nella solenne adunanza di Genova del 24 febbraio u. s.

« Vi potrà essere difformità di proposte, diversità di soluzione, ma unanimo è il presupposto e concorde la constatazione che alla necessità del traffico del Piemonte verso Genova male ed incompletamente si provvede con le attuali linee. Quali i provvedimenti? Io qui debbo dichiarare ai colleghi Brizzolesi e Mrardi, ed a quanti altri hanno chiesto quali fossero le intenzioni di Torino, che Torino non intende rendersi giudice, o meno che mai danneggiare gli interessi altrui. Torino ricorda le deliberazione che rinnì il consenso delle tre regioni: piemontese, lombarda e ligure. La direttissima Genova-Milano non deve andare separata dalle altre opere volute, ed è inscindibile provvedere all'allacciamento a Torino della direttissima, compiuto in guisa che le comunicazioni con Torino abbiano le stesse condizioni di rapidità e di servizio che sono progettate per la direttissima Genova-Milano: altrimenti questa segnerebbe per Torino una ragione di inferiorità per le comunicazioni col mare, che gli stessi rappresentanti liguri e lombardi non hanno voluto, animati da un alto sentimento di equità e di solidarietà ».

L'on. Panié si duole perciò grandemente che la relazione Adamoli consenta la direttissima Milano-Genova fino a Tortona, e tacia, per un'inspiegabile omissione, sui provvedimenti complementari da prendersi per Torino. Su questo punto l'on. Panié invoca dichiarazioni precise e categoriche dal ministro dei lavori pubblici, dichiarazioni che affidino che gli interessi di Torino non saranno danneggiati. Passando alle comunicazioni di Torino con la Liguria, l'oratore rileva che, se Torino è mal servita verso Genova, lo è anche peggio verso Savona. La linea attuale, male escrutata fin dal principio, che essi giri viziosi allunga di due quinti la distanza, con pendenza pronunciatissima del 25 per mille, è tutta inadatta non solo alle crescenti esigenze del traffico, ma anche solo ad un mediocre servizio. La funicolare e la trazione elettrica da Savona a San Giuseppe rappresentano espedienti del momento, certamente utili, ma non costituiscono una soluzione radicale. L'oratore ricorda che dei varii progetti studiati per riparare a questo stato di cose, la provincia e la città di Torino, la città di Savona e le Camere di commercio delle due città hanno manifestato la loro preferenza per quella della Torino-Carmagnola-Savona. Un autorevolissimo Comitato promotore ha compiuto studi ed ha concretato le sue proposte, tanto dal lato tecnico, quanto del lato finanziario. La nuova linea avrebbe anche il vantaggio, mediante un breve raccordo con la Asti-Ovada-Genova, di aggiungere una comunicazione di più fra Torino e Genova. Il Governo ha quindi tutti gli elementi per prendere al riguardo una deliberazione definitiva. Al ogni modo se, di fronte alle inattese conclusioni della relazione Adamoli, il Governo crederà di accogliere la domanda fatta dal rappresentante di Genova, on. Astengo, per la nomina di una Commissione, la quale studi e riferisca sul problema ferroviario di Savona nelle sue relazioni col Piemonte, l'oratore, come rappresentante del Piemonte, non può non associarsi a questa discussione proposta. Intanto, poichè la stessa relazione Adamoli si afferma per la costruzione della Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, e la segnala all'attenzione del Governo, egli appoggia queste conclusioni della Commissione, che rispondono alle istanze vivamente ed autorevolmente appoggiate anche in Torino.

L'oratore viene poi a porre in evidenza le inficiosissime condizioni della linea Torino-Modane, cioè linea internazionale che faccia capo a Torino.

Rammenta il progressivo aumento del traffico su questa linea, mentre, d'altra parte, l'inverno scorso si dovette lamentare la giacenza di oltre duemila vagoni nella stazione di Modane, che dovettero trovare uno sbocco per la via del Sempione, con gravissimo pregiudizio per Torino.

L'on. Panié nota che la stessa Commissione Adamoli pone le opere a farsi attorno a questa linea fra i provvedimenti più urgenti, al quali il Governo deve provvedere con il fondo dei 910 milioni. Le opere sono: l'applicazione della trazione elettrica; il doppio binario, eppure la galleria succursale del Fréjus. [illegible] il Governo quale di queste due ultime sia [illegible] la migliore, ma è urgente e indeclinabile [illegible] decidere e provvedere. Oggi giorno che [illegible] danno che si arreca a Torino. Invita [illegible] ministro a provvedere sollecitamente alla istituzione dei depositi di carbone nelle vicinanze di Torino, consigliati dalla relazione Adamoli per fronteggiare la immediata necessità dell'industria e del commercio.

L'on. Panié conclude fra vive approvazioni.

Numerosi deputati, fra i quali gli onorevoli Chiapusso, Reggio, Astengo, Del Vecchio, Brizzolesi, Croce e Angeli, si recano a stringere la mano all'oratore, che ha degnamente tutelato gli interessi di Torino.

### Per la Garessio-Oneglia-P. Maurizio

AGNESI, a nome anche degli onorevoli Compans, Bottari, Carreno, Agnetti, Bucchi, Nuvoloni, Giaccone, Calleri, Di Salazzo, Chiappero, Certoso, interpella il ministro sulla necessità della costruzione della ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio. Dimostra le ragioni economiche, tecniche e finanziarie che consigliano questo tracciato, siccome quello che corrisponde meglio di ogni altro agli interessi della riviera di ponente, come a quelli della regione piemontese. Confida perciò che la soluzione da lui propugnata avrà il suffragio del Governo e del Parlamento *(benissimo!)*.

### Rinvio delle interpellanze e incidente Giolitti-Pescetti

Sono approvati intanto, senza discussioni, parecchi disegni di legge, fra cui quello sulla *Sistemazione degli Uffici di finanza, della Scuola di guerra, dell'Officina carte-valori e della Biblioteca nazionale universitaria in Torino* e l'approvazione di una convenzione con quel Comune per la sistemazione predetta.

In fine di seduta avviene un incidentino Giolitti-Pescetti.

Il ministro Giusturco non ha risposto ai discorsi, ed il seguito della discussione viene rinviato a lunedì prossimo.

PESCETTI chiede la parola e dice: « Secondo ogni probabilità, lunedì prossimo la Camera sarà in vacanza, ciò significa che la questione rimarrà sospesa fino a novembre. Vorrei udire una parola del Governo in proposito ».

L'on. Giusturco scrolla le spalle, e l'on. PESCETTI strilla e strepita, gridando: « Ma questa è una canzonatura! Il Parlamento ha il diritto di conoscere il pensiero del Governo ».

PRESIDENTE: « Il Governo non ha nulla da dire per ora ».

PESCETTI: « E perchè allora ha lasciato discutere lo interpellanze. E' una mistificazione! ».

GIOLITTI, seccato, si alza ed esclama: « Non so di che cosa ella si lagni. Si fa per questa interpellanza come si è sempre fatto. Il Governo risponderà a suo tempo. Se la Camera vorrà esaurire la discussione di questa interpellanza, non ha che da continuare i lavori così fino a lunedì prossimo. Il Governo è agli ordini della Camera. Se poi la Camera prenderà le vacanze prima, vuol dire che farà a meno della risposta del Governo ».

PESCETTI: « Ma perchè il Governo non risponde ogni? ».

GIOLITTI: « Ma cosa vuol che dica il Governo? L'on. Giusturco risponderà trattarsi di una questione che ha bisogno di molti studi e di un maturo esame. Ecco tutto ».

Pescetti sembra parimenti, ed il PRESIDENTE toglie la seduta alle 19,50.

Domani seduta alle 9 e alle 14.

## Un accordo Giolitti-Sonnino sulla questione dei porti.

**Roma, 1, ore 23.**

Posso assicurarvi essere in corso trattative fra l'on. Giolitti e l'on. Sonnino per giungere ad un accomodamento sulla questione dei porti. I due autorevoli parlamentari si sarebbero trovati d'accordo nel ritenere inopportuno che un'antipatica questione regionale venga alimentata con l'approvazione di una legge che piace soltanto ad una piccola parte di italiani. Le nobili parole dette ieri dall'on. Sonnino alla Camera per invocare la concordia, mentre con il centenario di Garibaldi si sta per celebrare una festa dell'unità italiana, parole alle quali si associò l'on. Giolitti, sono appunto un indizio di queste trattative in corso, le quali trovano ostacolo unicamente nella resistenza del ministro dei lavori pubblici, on. Giusturco. Questi pare intenda fare una questione di amor proprio della questione portuale, sembrandogli poco decoroso di cedere di fronte all'ostilità dei deputati che si agitano a favore dei piccoli porti. Invece l'on. Giolitti non sarebbe alieno da un accomodamento, mentre lo stesso on. Sonnino, il cui interesse politico sarebbe di veder cessati i malcontenti contro l'attuale Ministero, ha fatto intendere di desiderare l'accordo. Così stando le cose, non è improbabile che ad un accordo si venga. Questa mossa dell'on. Sonnino è commentata benevolmente nei corridoi. Si osserva del resto che l'on. Sonnino in queste ultime settimane, dopo un lungo silenzio, ha ripreso posizione alla Camera, portando in molte questioni una nota elevata e serena, tanto che il presidente del Consiglio ha dovuto più volte ringraziarlo del leale concorso portato nella risoluzione di questioni di carattere nazionale, come quella delle spese militari e dei porti. Si può dire che nell'attuale momento politico l'on. Sonnino, pur rimanendo ferma alla opposizione, si sia spogliato dell'antica veste di duce di una schiera oppositrice *quand même*, limitandosi a portare nei lavori parlamentari i lumi della sua personale esperienza ed autorità per il maggior bene del Paese e per il decoro della Camera. Il fenomeno parlamentare non è scarso di importanza, ed ho voluto segnalarvelo, e ripeto che alla Camera è commentato favorevolmente.

# La fine dell'arringa dell'avv. Bonnevie nel processo Balmaceda.

## Tenere lettere d'amore della ragazza — Il mistero. Una lettera di Balmaceda alla madre.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Bruxelles, ..., ore 1.**

Una folla straordinaria si era riunita stamattina dinanzi alla porta del tribunale per assistere all'udienza del processo Balmaceda-Waddington. Noi corridoi ci si pigiava addirittura, poichè gli incidenti di sabato avevano eccitato la curiosità pubblica. Nel pubblico si discutevano appassionatamente i fatti del processo. Malgrado la minuccia fatta dal presidente di fare sgombrare le tribune delle signore, due signore trovavansi nei posti riservati. Il presidente dell'ordine degli avvocati ha preso posto insieme ai difensori.

L'avvocato Bonnevie ha cominciato col dichiarare che aveva ricevuto dichiarazioni dalla Difesa che questa non lo aveva trattato di vile: egli considera dunque l'incidente di sabato conchiuso, e chiede di continuare la sua arringa.

L'avv. Bonnevie ha mostrato quindi Balmaceda alle prese col suo amore: tuttavia egli non vuole ammogliarsi, poichè egli ha il segreto che gli era stato rivelato dalla sua fidanzata. Bonnevie continua a fare il processo della signorina Waddington e legge una lettera in cui la signorina dice di avere mentito al suo amico. Egli ne deduce che essa aveva dunque commesso una colpa precedente all'epoca in cui egli l'aveva conosciuta. Dimostra che i due giovani erano d'accordo per troncare la relazione, e indica come Balmaceda consegnò alla signorina Waddington una parte delle sue lettere, conservando quelle che egli ha potuto leggere sabato. In seguito l'avvocato ha letto una lettera di addio della signorina Waddington, una lettera commovente, bella nella sua tristezza, che ha commosso l'uditorio.

L'avv. Bonnevie dà ora lettura di una lettera di Ernesto Balmaceda, quella che Ernesto scrisse l'8 gennaio, a sua madre, e nella quale dice, in particolar modo: « Perdonami, cara mamma dell'anima mia, sono caduto, commettendo una di quelle colpe che segnano in fronte una macchia crudele, e che sarà come un avvoltoio, che mi rode continuo sulla mia coscienza, un martirio senza fine. Ma che vuoi! ho vent'anni, degni da ogni affezione, veggo una donna, gravissima, che mi apre le braccia e con tanto amore! Voglio fuggire il pericolo. Vi mando un telegramma per avere il mezzo di viaggiare, sacrifico con ciò le mie povere economie e non mi si risponde. Allora mi sono abbandonato e mi dò con passione al calore di una donna che amo, all'unica affezione, che ho presso di me, — e pazzo di tenerezza, senza riflettere, non vedere, nè i pericoli, nè gli ostacoli, la faccio mia e con tutta la freschezza della giovinezza, ci diamo al godimento del piacere materiale fino a che essa si sente imbarazzata, ed io ricado così nella realtà. Con lagrime di sangue veggo la mia leggerezza, mi-

[illegible] galleria succursale del Fréjus. [illegible] il Governo quale di queste due ultime sia [illegible] la migliore, ma è urgente e indeclinabile [illegible] decidere e provvedere. Oggi giorno che pe[illegible] danno che si arreca a Torino. Invita [illegible] ministro a provvedere sollecitamente alla istituzione dei depositi di carbone nelle vicinanze di Torino, consigliati dalla relazione Adamoli per fronteggiare la immediata necessità dell'industria e del commercio.

L'on. Panié conclude fra vive approvazioni.

Numerosi deputati, fra i quali gli onorevoli Chiapusso, Reggio, Astengo, Del Vecchio, Brizzolesi, Croce e Angeli, si recano a stringere la mano all'oratore, che ha degnamente tutelato gli interessi di Torino.

### Per la Garessio-Oneglia-P. Maurizio

AGNESI, a nome anche degli onorevoli Compans, Bottari, Carreno, Agnetti, Bucchi, Nuvoloni, Giaccone, Calleri, Di Salazzo, Chiappero, Certoso, interpella il ministro sulla necessità della costruzione della ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio. Dimostra le ragioni economiche, tecniche e finanziarie che consigliano questo tracciato, siccome quello che corrisponde meglio di ogni altro agli interessi della riviera di ponente, come a quelli della regione piemontese. Confida perciò che la soluzione da lui propugnata avrà il suffragio del Governo e del Parlamento *(benissimo!)*.

### Rinvio delle interpellanze e incidente Giolitti-Pescetti

Sono approvati intanto, senza discussioni, parecchi disegni di legge, fra cui quello sulla *Sistemazione degli Uffici di finanza, della Scuola di guerra, dell'Officina carte-valori e della Biblioteca nazionale universitaria in Torino* e l'approvazione di una convenzione con quel Comune per la sistemazione predetta.

In fine di seduta avvenne un incidentino Giolitti-Pescetti.

Il ministro Giusturco non ha risposto ai discorsi, ed il seguito della discussione viene rinviato a lunedì prossimo.

PESCETTI chiede la parola e dice: « Secondo ogni probabilità, lunedì prossimo la Camera sarà in vacanza, ciò significa che la questione rimarrà sospesa fino a novembre. Vorrei udire una parola del Governo in proposito ».

L'on. Giusturco scrolla le spalle, e l'on. PESCETTI strilla e strepita, gridando: « Ma questa è una canzonatura! Il Parlamento ha il diritto di conoscere il pensiero del Governo ».

PRESIDENTE: « Il Governo non ha nulla da dire per ora ».

PESCETTI: « E perchè allora ha lasciato discutere lo interpellanze. E' una mistificazione! ».

GIOLITTI, seccato, si alza ed esclama: « Non so di che cosa ella si lagni. Si fa per questa interpellanza come si è sempre fatto. Il Governo risponderà a suo tempo. Se la Camera vorrà esaurire la discussione di questa interpellanza, non ha che da continuare i lavori così fino a lunedì prossimo. Il Governo è agli ordini della Camera. Se poi la Camera prenderà le vacanze prima, vuol dire che farà a meno della risposta del Governo ».

PESCETTI: « Ma perchè il Governo non risponde ogni? ».

GIOLITTI: « Ma cosa vuol che dica il Governo? L'on. Giusturco risponderà trattarsi di una questione che ha bisogno di molti studi e di un maturo esame. Ecco tutto ».

Pescetti sembra parimenti, ed il PRESIDENTE toglie la seduta alle 19,50.

Domani seduta alle 9 e alle 14.

## Un accordo Giolitti-Sonnino sulla questione dei porti.

**Roma, 1, ore 23.**

Posso assicurarvi essere in corso trattative fra l'on. Giolitti e l'on. Sonnino per giungere ad un accomodamento sulla questione dei porti. I due autorevoli parlamentari si sarebbero trovati d'accordo nel ritenere inopportuno che un'antipatica questione regionale venga alimentata con l'approvazione di una legge che piace soltanto ad una piccola parte di italiani. Le nobili parole dette ieri dall'on. Sonnino alla Camera per invocare la concordia, mentre con il centenario di Garibaldi si sta per celebrare una festa dell'unità italiana, parole alle quali si associò l'on. Giolitti, sono appunto un indizio di queste trattative in corso, le quali trovano ostacolo unicamente nella resistenza del ministro dei lavori pubblici, on. Giusturco. Questi pare intenda fare una questione di amor proprio della questione portuale, sembrandogli poco decoroso di cedere di fronte all'ostilità dei deputati che si agitano a favore dei piccoli porti. Invece l'on. Giolitti non sarebbe alieno da un accomodamento, mentre lo stesso on. Sonnino, il cui interesse politico sarebbe di veder cessati i malcontenti contro l'attuale Ministero, ha fatto intendere di desiderare l'accordo. Così stando le cose, non è improbabile che ad un accordo si venga. Questa mossa dell'on. Sonnino è commentata benevolmente nei corridoi. Si osserva del resto che l'on. Sonnino in queste ultime settimane, dopo un lungo silenzio, ha ripreso posizione alla Camera, portando in molte questioni una nota elevata e serena, tanto che il presidente del Consiglio ha dovuto più volte ringraziarlo del leale concorso portato nella risoluzione di questioni di carattere nazionale, come quella delle spese militari e dei porti. Si può dire che nell'attuale momento politico l'on. Sonnino, pur rimanendo ferma alla opposizione, si sia spogliato dell'antica veste di duce di una schiera oppositrice *quand même*, limitandosi a portare nei lavori parlamentari i lumi della sua personale esperienza ed autorità per il maggior bene del Paese e per il decoro della Camera. Il fenomeno parlamentare non è scarso di importanza, ed ho voluto segnalarvelo, e ripeto che alla Camera è commentato favorevolmente.

# La fine dell'arringa dell'avv. Bonnevie nel processo Balmaceda.

## Tenere lettere d'amore della ragazza — Il mistero. Una lettera di Balmaceda alla madre.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Bruxelles, ..., ore 1.**

Una folla straordinaria si era riunita stamattina dinanzi alla porta del tribunale per assistere all'udienza del processo Balmaceda-Waddington. Noi corridoi ci si pigiava addirittura, poichè gli incidenti di sabato avevano eccitato la curiosità pubblica. Nel pubblico si discutevano appassionatamente i fatti del processo. Malgrado la minuccia fatta dal presidente di fare sgombrare le tribune delle signore, due signore trovavansi nei posti riservati. Il presidente dell'ordine degli avvocati ha preso posto insieme ai difensori.

L'avvocato Bonnevie ha cominciato col dichiarare che aveva ricevuto dichiarazioni dalla Difesa che questa non lo aveva trattato di vile: egli considera dunque l'incidente di sabato conchiuso, e chiede di continuare la sua arringa.

L'avv. Bonnevie ha mostrato quindi Balmaceda alle prese col suo amore: tuttavia egli non vuole ammogliarsi, poichè egli ha il segreto che gli era stato rivelato dalla sua fidanzata. Bonnevie continua a fare il processo della signorina Waddington e legge una lettera in cui la signorina dice di avere mentito al suo amico. Egli ne deduce che essa aveva dunque commesso una colpa precedente all'epoca in cui egli l'aveva conosciuta. Dimostra che i due giovani erano d'accordo per troncare la relazione, e indica come Balmaceda consegnò alla

fino a più ampia informazione da parte dei suoi, dover continuare a giocare questa commedia. « La ignorina Waddington ha fatto delle confessioni al suo amante » — dichiara l'avvocato Bonnevie, — il quale di lettura di una lettera, nella quale essa dice che ciò che egli aveva annunciato, non è « Non adirarti, amor mio, sì, ho mentito, ed in ciò sono stata una sciocherella: te lo confesso, poichè una cosa che come quella non era certa, non si doveva dire nemmeno per scherzo: ma io fatta per te, perchè tu dicevi che ciò non importava, e che, al contrario, ti avrebbe facciate più tranquillo, e che lungi dal cessare amarmi, mi avresti amata ancor di più, ed è ciò che mi ha deciso a dire questa bugia: il vederti tranquillo.

« Ciò che devi sapere si è che sono degna di essere tua e per sempre, che ti amo più che mai e che mai tu non ti pentirai di avermi dato il tuo nome, poichè non soltanto lo farò per te ma per me, e cercherò di fare in modo che tutto quanto farò io sia per renderti orgoglioso di avermi amata e di avermi fatta tua moglie ».

L'avv. Bonnevie vede in questa lettera la confessione di una colpa anteriore. La Difesa spiega che si tratta invece della confessione di una gravidanza, cosa che del resto salta agli occhi di chi legga la lettera con qualche attenzione. L'avvocato della Parte civile si sforza di stabilire che la signorina Waddington ha conosciuto un altro uomo e che ciò, ha determinato Ernesto a ritirarsi.

Verso la fine dell'udienza pomeridiana Bonnevie viene a parlare dell'imputato e dice che questi ha assassinato l'amico suo, mentre sperava da parecchi giorni che Ernesto non voleva sposare la sorella. La scena che ha avuto luogo tra Balmaceda e la signorina Waddington è sopravvenuta non già il 21, ma il 20. In realtà non vi è stata provocazione e se la signorina Waddington è disonorata, la colpa è dei suoi genitori che hanno forzato Ernesto Balmaceda nella necessità di sposarla. Il resto è stato consentito, se non a loro istigazione, almeno col loro consenso. Era cosa convenuta in ogni caso, e se la signorina Waddington lasciò partire suo figlio sabato, 24, gli è che se il figlio non fosse andato, vi sarebbe andato il padre. La premeditazione è stabilita dal fatto che Carlos si esercitava a tirare alla pistola alcuni giorni prima del delitto.

L'avv. Bonnevie trae dalla prima dichiarazione di Renzito la conclusione che Carlos conosceva i rapporti di intimità di sua sorella col Balmaceda, e dice che bisogna insegnare a questo giovanotto che non ha tra le mani la vita dei suoi figli, che se si fosse battuto in duello e se si fosse comportato come uomo d'onore sarebbe stato condannato; non lo sarà dunque mentre si è comportato come un vero assassino! *(Matin).*

## I primi attacchi al progetto di imposta sulla rendita francese.

**Parigi,** 1, ore 22,9).

La Camera ha finalmente iniziato quest'oggi la discussione sulla riforma fiscale dell'imposta sul reddito. Malgrado l'importanza della questione in discussione, i deputati sono stati rarissimi. All'apertura della seduta appena una quarantina si trovavano ai loro posti. Essi, del resto, sono stati poco numerosi durante la discussione, che l'on. Carlo Benoist, che ha dato per il primo l'assalto al progetto del ministro delle finanze, ha fatto spiritosamente notare al ministro.

Ciò detto, ha attaccato a fondo il progetto di imposta sul reddito. Egli ha provato al ministro delle finanze repubblicane che la Monarchia concepì anch'essa l'idea di questa riforma, e che questa riforma parve detestabile, poichè opprimeva tutte le classi, salvo le classi ricche. Queste verità non sono state troppo di gusto del ministro delle finanze, il quale, di tanto in tanto, faceva dei movimenti di viva impazienza.

L'on. Laniel, che è succeduto all'on. Benoist, ha mostrato in termini precisi al ministro delle finanze l'inanità del progetto, che provocherà, secondo lui, l'esodo della fortuna francese all'estero.

Solo il deputato Luigi Dreyfus non è stato di questo avviso, ed egli ha pensato che sarebbe stato forse utile che il capitale francese emigrasse. La Camera ha mostrato di meravigliarsi di questo linguaggio. Dopo sarebbe stata la volta di altri oratori, ma nessuno dei trenta inscritti ora presente, e l'on. Brisson, dopo aver fatto constatare agli assenti vuoti ed alle tribune deserte che gli oratori inscritti non si trovavano al loro posto, ha preso il suo cappello e si è ritirato nel suo gabinetto privato.

## Il nuovo rinvio della Sezione d'accusa di Montpellier

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Montpellier,** 2, ore 1.

Si pensava di conoscere stasera la sorte che verrebbe fatta alla domanda di messa in libertà provvisoria formulata da Marcellin Albert e dai suoi coimputati. Ma non ne fu nulla per ora. La Sezione di accusa ha seduto durante due ore e mezzo fino alle 6,29, e si è separata senza avere presa decisione alcuna. Si riunirà nuovamente domani. Il primo presidente fisserà l'ora della convocazione, dopo aver conferito col procuratore generale. La Camera era presieduta dal consigliere Frezouls. Lafont, procuratore generale ha sviluppato la sua requisitoria dalle 2,30 alle 5, ed ha fatto una relazione completa dell'affare, discutendo le accuse che pesano sopra ciascuno dei prevenuti, esaminando le loro responsabilità rispettive. Subito dopo che egli se ne fu andato, la Camera ha cominciato la discussione, senza peraltro venire ad un risultato definitivo.

Ogni caso viene esaminato separatamente e potrebbe darsi che la domanda di messa in libertà fosse accettata per gli uni e respinta per gli altri. Ma tale supposizione che circola nei corridoi del palazzo di giustizia è affatto gratuita, e nulla permette di prevedere quale decisione sarà presa. Parrecchi amici o parenti degli accusati attendevano con ansietà la sentenza. La loro disillusione è stata grande per questo nuovo rinvio. I detenuti stessi, poco fiduciosi nella riuscita della loro domanda, erano forse meno nervosi che i loro amici. Infatti Catal ha fatto ad uno dei suoi questa dichiarazione: « Poco importa che ci lascino in carcere se la nostra causa deve guadagnarsi; ma anzi tutto raccomandiamo ai nostri amici di risparmiare calmi, che già si è versato troppo sangue ». *(Matin).*

## La fredrazione di 27 soldati disertori del 100° fanteria.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Montpellier,** 2, ore 1.

Ventisette soldati ammutinati disertori del 100.o reggimento di fanteria, accompagnati da un capitano, da due tenenti e da otto sergenti, sono arrivati oggi a mezzogiorno a Millau, provenienti dal campo di Larzac. Furono tutti cambiati di reggimento e sono stati diretti per ferrovia alla loro nuova guarnigione, che è diversa per ciascuno di essi: a Parigi, Belfort, Besançon ed alcune altre regioni del Nord. Nessun incidente. *(Matin).*

## Gli Stati Uniti armano una flotta nel Pacifico

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York,** 2, ore 1.

Il Globe pubblica nel pomeriggio un telegramma da uno corrispondente da Washington, in generale bene informato, secondo cui il Ministero della marina ha lasciato trapelare la notizia che la flotta intera di corazzate, composta di undici bastimenti, deve essere definitivamente mandata nel Pacifico. Il corrispondente dice: « La partenza non sarà precipitata, ma la squadra sarà in viaggio, per la via del Capo Horn e del Canale di Panama, tra il 12 e il 15 corrente mese. Il Presidente ha approvato tale decisione. Vi sarà non soltanto una squadra potente di incrociatori protetti nel Pacifico, ma anche una flotta di corazzate, tale da non temere nessun nemico al mondo. Quantunque si possa dire che tale tattica sia diretta contro il Giappone, il contegno del Governo dimostrerà che non è diretta contro nessun Stato in modo particolare ».

Un telegramma da Tokio dice: « Si teme che il punto critico non tarderà ad essere raggiunto. Quantunque non si pensi alla guerra, i sentimenti mutui di buona volontà e di amicizia saranno seriamente compromessi se pronti provvedimenti non vengono presi per calmare l'indignazione generale qui contro gli ultimi provvedimenti antigiapponesi di San Francisco, che, secondo i giapponesi, sono una violazione flagrante dei diritti acquisiti dai trattati ». *(Times).*

## Le curiose rivelazioni di un disertore francese a Ginevra.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Ginevra,** 2, ore

Parecchi arruolatisi del 17.o reggimento fanteria sono fuggiti e diserlando vennero a rifugiarsi in Svizzera. Ho potuto parlare a più di uno di essi a Ginevra, tra cui a certo Enrico Pascal, di 20 anni, la cui famiglia abita nel Dipartimento del Tarn. Questo giovane, di intelligenza vivace e di carattere risoluto, mi ha dichiarato:

— Tanto i miei compagni che io siamo ad un tempo vittime di coloro che volevano sfruttare o della doppiezza dei nostri capi. Ho disertato colla morte nell'animo, ma non ho potuto risolvermi a diventare vittima ospitaliera di avvenimenti cui bisogna riserbare la responsabilità alte cui che tra di noi. Ecco ciò che è accaduto: Nel 17.o reggimento erano molto numerosi i soldati oriundi dei Dipartimenti sollevatisi per una causa che ci interessa direttamente. Eravamo molto irritati di essere strumenti di oppressione diretta contro i nostri parenti e contro noi medesimi. Ma sembrerebbe non avessimo alcun pensiero di sedizione. Ed a torto si è affermato che il nostro ammutinamento sia stato concertato. Ciò che è vero si è che siamo stati ingannati. Tre o quattro giorni prima dell'ammutinamento un membro del Comitato di difesa viticola, ed in ogni caso uno che ci è stato presentato da un personaggio di Florensac come tale, aveva avuto un colloquio con diversi uomini del reggimento, cui aveva dichiarato che al primo appello la guarnigione rifiuterebbe di obbedire, secondo un piano ben stabilito, e la cui realizzazione doveva far capitolare il Governo ed evitare l'invio di truppe straniere *(sic)*. Ci si domandava soltanto di associarsi quando il momento fosse venuto all'organizzazione generale dell'insurrezione militare.

« Il suddetto personaggio ha fatto ritorno ad Agde, con lettere che la raccomandavano presso i parenti dei nostri compagni, e ci ha assicurati che all'indomani parecchi reggimenti, fra cui il 109.o e l'81.o, seguendo una parola d'ordine convenuta, si ammutinerebbero. Uno fra i nostri compagni, che la sua opinioni socialiste avevano già compromesso presso i capi, combattè il progetto di sollevazione, dichiarando che avrebbe provocato una nuova carneficina, e che meglio valeva prendere l'impegno di rifiutare di tirare quando i soldati sarebbero posti di fronte alla folla, affermando che la dimostrazione sarebbe così più abile e più splendida. I suoi avvisi non furono accettati, tanto eravamo impazienti di unirci agli altri reggimenti. Ora siamo stati ingannati, giacchè sapevo ciò che è accaduto. Nessun altro che noi si è mosso ».

Pel Enrico Pascal continua così: « Ciò che vi ha di più odioso è quel che è successo a Nouvera. Dopo il nostro arrivo in quella città, io e i miei compagni ci saremmo arresi, se non avessimo ricevuto la promessa formale che il nostro tentativo, fallito per la pusillanimità dei nostri commilitoni degli altri reggimenti, tentativo che aveva avuto cause speciali, non doveva essere diminuito completamente per misure egualmente speciali. Sin dal nostro arrivo in caserma, il signor Martin e gli altri capi del movimento vitivinicolo a Béziers, ci erano uniti agli ufficiali, recati cordialmente per farci dare l'impegno di arrenderci, promettendo che non saremmo stati oggetto di alcuna punizione, o disgrazia. Con essi si impegnarono uomini politici notevoli di Béziers, assicurandoci che il deputato Lafferre ed altri deputati del Mezzogiorno erano onnipotenti, e mai avrebbero tollerato che, dopo la nostra sottomissione, ci si potesse punire. E' stato dopo aver dato ascolto a costoro, più che alle stesse generale Lacroisade, che abbiamo deciso di sottometterci, senza di che avremmo resistito fino all'ultimo, ed avremmo deciso a difenderci finchè le nostre munizioni non fossero esaurite ».

Il mio interlocutore ha parole di recriminazione amare; poi mi da questa spiegazione sulla sua fuga: « Ho lasciato Agde domenica scorsa, con due miei compagni, quando abbiamo saputo, per un'indiscrezione di un ufficiale, che dovevamo essere tradotti. Ci siamo recati allora presso i parenti di uno dei miei compagni, a Villeneuve, ove siamo rimasti fino alla sera di sabato. Siamo quindi partiti con due miei compagni ed io per Lione, ed un altro per Grenoble, nascondendo le stanze di mia zia, la quale non voleva che io disertassi. Ma avete visto come si era comportato il generale Pisquart? Mio zio mi ha allora consigliato di partire ».

Pascal assicura che un gran numero dei suoi compagni hanno potuto disertare così pure prima che l'allontanamento degli ammutinati da Agde avesse luogo, e che inoltre una sessantina avevano già rifiutato di ritornare alla caserma dopo l'ammutinamento. Spera di ritrovare a Ginevra i due soldati con cui disertò; nondimeno, date le difficoltà che risultano da un soggiorno a Ginevra per disertori francesi, il cui numero da qualche anno è considerevole, non ha l'intenzione di stabilirvisi. *(Matin).*

## L'« Unione del popolo russo » si prepara alle elezioni

**Pietroburgo,** 2, ore 1.

I partiti si preparano già alla lotta elettorale. Dopo una riunione dei costituzionali democratici a Trioki, preliminari della grande assemblea di questo partito, ecco che l'*Unione del Popolo Russo*, composta degli elementi più reazionari, organizza un'adunanza importante pel primo luglio (stile russo, 14 luglio). In questa riunione che si terrà a Pietroburgo si metteranno i rapporti del partito colla nuova Duma, l'organizzazione del lavoro, i diritti politici e la questione agraria. *(Matin).*

## La falsa voce della centralizzazione delle Filippine

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Washington,** 2, ore 0,25.

Si dichiara, al Ministero degli affari esteri, che bisogna considerare come assurdo e come opera di cervello malato, la notizia pubblicata a Londra, secondo cui gli Stati Uniti proporrebbero di neutralizzare le Filippine. Tale disegno non è mai stato esaminato, nè preso in considerazione dal Governo degli Stati Uniti. *(Matin).*

## Una causa per la spada di Andrea Doria.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 17:

Il *Corriere Mercantile* di questa sera getta l'allarme a proposito della spada di Andrea Doria, la quale potrebbe essere quanto prima tolta dalla chiesa di San Matteo, a cui venne donata dallo stesso ammiraglio genovese, per essere trasferita nella sala dei Giganti a Fassolo. Negli ultimi giorni dello scorso maggio fu a Genova il principe Filippo Andrea Doria-Pamphili, che, recatosi nella chiesa di San Matteo, ispezionò prima quell'abside per avere questa famosa spada. Pare che la famiglia Doria di Genova non voglia saperne. E' quindi probabile che sarà iniziata una causa in proposito, la quale non potrà a meno di provocare il più grande interesse.

## Il Re inaugura la « sala Garibaldi » nella biblioteca Vittorio Emanuele.

### Un curioso autografo e due nobili lettere inedite di Garibaldi a Vittorio Emanuele II.

**Roma,** 1, ore 21,30.

Questa mattina, coll'intervento del Re e del ministro della pubblica istruzione on. Rava, si è inaugurata alla Biblioteca Vittorio Emanuele la sala Garibaldi. Il Re, accompagnato dal generale Brusati in carrozza scoperta, è giunto alle ore 11 precise. Si è trattenuto quasi un'ora interessandosi vivamente alla visita, e infine si è vivamente congratulato con Domenico Gnoli, direttore della Biblioteca, e col prof. Domenico Ciampoli e De Monis, che sono stati ordinatori delle preziose memorie. L'interessantissima Mostra contiene stampe dell'epoca, autografi di grande importanza. La sala Garibaldi da oggi sarà aperta al pubblico.

Nella Mostra garibaldina vi sono documenti inediti di alto interesse. Vi è questo curioso autografo di Garibaldi:

« Io porto tre cicatrici di palla su questo mio corpo, che mi costituiscono il propugnatore della libertà romana! Libertà romana vale oggi libertà umana!..... E queste sono le decorazioni le più preziose con cui mi pregio d'essere fregiato!.....

« Quando i miei figli mercheranno sul mio sedavere queste cicatrici per salvarlo dalla putredine, ovunque si trovi lo spirito mio animatore, egli darà segno orgoglioso di tripudio, perchè in esse veramente superbo di queste cicatrici!

« Un giorno, sul Gianicolo, alla testa de' miei fratelli d'armi, il mio piccolo era ferito dalla palla di un soldato di Buonaparte, di quelli stessi che dovevano poi ferire il petto ai bambini, alle donne e agli uomini del popolo di Parigi. Il mio piccolo era ferito. Alzai il poncio, era ferita la camicia rossa; era ferita la camicia e ferito il fianco destro nella parte inferiore del torace. La posizione era pericolosa; ma la ferita non era mortale. Sul Gianicolo! Morire sul Gianicolo, uno dei sette colli testimoni delle mille romane battaglie! ».

Nobilissime sono queste due lettere inedite di Garibaldi a Vittorio Emanuele:

« Napoli, 4 ottobre 1860.

« *Sire*,

« Mi felicito con la M. V. per le brillanti vittorie riportate dal vostro bravo generale Cialdini e per le felici conseguenze di questa vittoria. Una battaglia guadagnata sul Volturno ed un combattimento alle due Cisterne pongono i soldati di Francesco II, credo, nell'impossibilità di più resistere. Spero dunque di poter passare il Volturno domani. Ricordi la M. V. le mie anteriori parole sui repubblicani, e pensi nell'intimo del suo cuore se i risultati hanno corrisposto alle mie parole. Tutta la brava gente ha combattuto per l'Italia e Vittorio Emanuele, e sarà certamente più fedele alla sua persona.

« Pensi la M. V. che io le sono amico di cuore e merito un poco anch'io di essere creduto. E' meglio accogliere tutti gli italiani eguali, di cui V. M. è Padre, a qualunque colore essi abbiano appartenuto per il passato, anzichè inseguire delle fantasie che potrebbero essere pericolose nell'avvenire. Essendo ad Ancona, dovrebbe la M. V. farmi una passeggiata a Napoli, per terra e per mare: se per terra, e ciò sarebbe meglio, V. M. deve marciare almeno con una Divisione. Avvertito in tempo, io cingerò con la mia destra la Divisione suddetta e mi recherò in persona a presentarle i miei omaggi ed a ricevere ordini per le ulteriori operazioni. La M. V. promulghi il decreto che riconosce i gradi dei miei ufficiali. Alla loro casa ritornino soltanto quelli chiamati da doveri imperiosi di famiglia e coloro che, gloriosamente mutilati, hanno meritato la gratitudine della Patria. Essi la serviranno nei loro focolari nel consiglio e coll'aspetto delle nobili cicatrici che decorano la loro maschia fronte di vent'anni. All'infuori di questi, gli altri restino a custodire le gloriose bandiere. Noi ci ritroveremo fra poco per marciare insieme pel risorto dei nostri fratelli schiavi ancora dello straniero; noi ci ritroveremo fra poco per marciare insieme per nuovi trionfi.

« G. GARIBALDI ».

« *A S. M. Vittorio Emanuele.*

« Napoli, novembre 1860.

« *Sire*,

« Quando, toccato il suolo siciliano, assunsi la dittatura, le feci nel nome Vostro, nobile Principe, nel quale si raccolgono tutte le speranze della Nazione. Adempio dunque ad un voto del mio cuore, sciolgo una promessa da me in varii atti decretata, deponendo in mani Vostre il potere, che per tutti i titoli Vi appartiene. Ora che il popolo di queste provincie si è solennemente pronunziato per l'*Italia Una* e pel Regno Vostro e dei Vostri legittimi discendenti, io Vi rimetto il potere su dieci milioni di italiani, tormentati fino a pochi mesi addietro da dispotismo stupido e feroce, e pei quali è ormai necessario il regime da Voi, che Dio prescisse ad instaurare la Nazione italiana, a renderla libera e prospera all'interno, rispettata dallo straniero. Voi troverete in queste contrade un popolo docile quanto intelligente, amico dell'ordine quanto desideroso di libertà, pronto ai maggiori sacrifizi qualora gli siano richiesti nell'interesse della causa e di un Governo nazionale. Io non vi parlo del mio Governo; l'isola di Sicilia, malgrado la difficoltà suscitatevi da gente venuta di fuori, ebbe ordini civili e politici pari a quelli dell'Italia superiore, godè tranquillità senza esempio qui nel continente, dove la presenza del nemico ci è ancora d'ostacolo. Il Paese è avviato in tutti gli atti all'unificazione nazionale: tutto ciò merce la solerte intelligenza dei due distinti patrioti ai quali affidai le redini dell'Amministrazione. Vogliate intanto, Maestà, permettermi una sola preghiera nell'atto di rimettervi il supremo potere. Io vi imploro che mettiate sotto la Vostra Altissima tutela tutti coloro che ebbi a collaboratori in questa grande opera di affrancamento dell'Italia Meridionale e che accogliate nel Vostro cuore i miei commilitoni, che hanno ben meritato di Voi e della Patria.

« Sono, Sire, vostro

« G. GARIBALDI ».

## La norma delle domande dei garibaldini concorrenti alla distribuzione del milione.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 17:

La Commissione per la distribuzione di un milione di lire di sussidio ai superstiti comandati da Giuseppe Garibaldi, che presero parte ad una campagna per l'indipendenza nazionale, si è adunata al Ministero del tesoro, con l'intervento dei ministri Viganò e Carcano, e prese le seguenti deliberazioni:

1.o Le domande per un sussidio dovranno essere presentate non più tardi del 15 prossimo agosto;

2.o Le domande saranno dirette in carta senza bollo al Ministero della guerra;

3.o Esse dovranno essere corredate dai seguenti documenti, pure esenti da bollo: *a)* atto di nascita; *b)* congedo o brevetto; *c)* dichiarazione del sindaco del luogo di residenza del richiedente, dalla quale risulti il suo stato di famiglia, e se trovasi in ristrette condizioni economiche, e di quali assegni, stipendi e pensioni sia provveduto dallo Stato, ed infine se non si sia reso indegno per atti delittuosi e disonoranti.

Non possono essere ammesse le domande di vedove e figli di garibaldini, riguardando la legge soltanto i superstiti.

## Uccide la moglie perchè gli impedì di suicidarsi.

**Maraglia,** 2, ore 2.

Un dramma singolare è avvenuto ieri mattina nella via Chateau Passan. Un operaio calzolaio, di 45 anni, italiano, per nome Lorenzo Faustini, tormentato dall'idea del suicidio, preparò una corda per appiccarsi. Sopravvenuta la moglie sua, volle impedirgli di porre in esecuzione il suo funesto proposito. « Bene, — disse allora il Faustini, — non vuoi che io muoia! Ebbene moriremo insieme ». E, armatosi di uno stile, percosse due volte la moglie, che fu trasportata all'ospedale in grave stato.

Fatto questo colpo, il calzolaio non si è però impiccato, ma andò semplicemente a costituirsi in prigione. *(Matin).*

## La chiusura del Congresso sindacalista

**Ferrara,** 1, ore 14,55.

Il numero dei congressisti è scrupolosamente. Parlano *Pellegrini, Marioni, Bianchi, Weiss, Trevisonno, Leone, Zocchi* e *Montalti*.

AFFERMAZIONE DELL'IDEA SINDACALISTA.

Approvasi, a maggioranza, un ordine del giorno Rygier così concepito: « Il Congresso, esaminando se i sindacalisti debbano o no promuovere l'interessamento dei lavoratori organizzati a favore della legislazione sociale; afferma il carattere antistatale dell'idea sindacalista incompatibile con qualsiasi allargamento delle attribuzioni dello Stato; riconoscendo nel solo sindacato di mestiere la competenza di risolvere le questioni del lavoro, la forza di conquistare gli effettivi miglioramenti per la classe lavoratrice; riconoscendo inefficace l'azione legislativa, che non è in grado di dare se non riforme e illusioni tali da non ledere menomamente gli interessi delle classi privilegiate; constatando il pericolo che può derivare, per la libertà e la indipendenza del movimento sindacale, sia coll'introduzione di norme restrittive, come l'arbitrato obbligatorio, sia con allevolire nel proletariato lo spirito di resistenza e di fiducia nelle proprie forze; afferma essere compito dei sindacalisti di mettere in guardia i lavoratori dagli inganni di una politica riformatrice intesa ad allontanarli dall'azione diretta, contrapponendo a tale politica le schiette, genuine manifestazioni della lotta di classe esplicantesi nei quotidiani conflitti fra capitale e lavoro, attraverso i quali va maturandosi un nuovo diritto operaio all'infuori e sopra ogni sanzione legislativa ».

*Marzoldi* propone che, per maggiore garanzia circa la votazione avvenuta stanotte sul deliberato per l'uscita dal partito, si indica un *referendum* presso i gruppi e le sezioni, molte più che lui, i rappresentanti di Torino, di Varese o altri non accettano di uscire dal partito, malgrado la votazione.

Si appoggiano alla proposta Marzoldi *Zocchi* e *Dalgaldo*.

*Degiovanni* esclama: « Non mi ne importa della vostra votazione; noi di Torino non usciamo dal partito ».

La proposta Marzoldi è respinta a larghissima maggioranza.

BIANCHI SI SOCIALIZZA.

*Zocchi* annunzia che gli scioperanti di Portomaggiore chiedono oratori, perchè i rappresentanti socialisti locali disapprovano lo sciopero. « Val meglio — egli soggiunge — andare fra quei forti contadini che restare qui a fare delle chiacchiere inutili! ».

*Garofoli* insorge gridando: « Siete briachi di sindacalismo ».

*Zocchi* risponde: « Siete briachi di socialismo! La sbornia tua è peggiore della mia ».

Nasce un parapiglia generale; ma la burrasca è evitata dal *presidente*, che toglie la seduta.

**Ferrara,** 1, ore 20.

### La chiusura.

L'ultima seduta si apre alle 14,15. Presiede Faggi. Si tratta il tema dell'antimilitarismo.

*Orano* svolge e presenta un ordine del giorno, già pubblicato dalla *Stampa*, che è approvato.

*Secchi* raccomanda ai congressisti la diffusione del giornale antimilitaristico, e Nannoficazione del movimento antimilitaristi.

Si abbiano i due temi della forma di resistenza e dell'organizzazione della propaganda sindacalista.

*De Ambris* dice che si devono abbandonare le vecchie forme di resistenza, che non rispondono più: gli scioperi bisogna estenderli, per rendere inefficace l'opera della forza armata. Reclama l'unione della Camere del lavoro dell'Emilia, del Basso Milanese, del Cremonese, del Mantovano, della Lomellina. Solo scioperando è e è provincio, il movimento riuscirà. Accetta senza riserve il *sabotage*, che mira e colpire il cuore della borghesia *(applausi)*. I contadini si impadroniranno delle messi, trasportandole nelle loro case, per assicurarsi l'esistenza *(applausi)*. « Sappiamo — conclude l'oratore — di andare incontro a condanne: non ce ne importa! La nostra azione deve essere accompagnata da sacrifici individuali » *(frenetici applausi)*.

*Degiovanni* si associa a *De Ambris*. Le piccole cooperative si possono eliminare con bastonature salutari. Si deve curare lo sviluppo delle Cooperative sussidiarie lottanti per difendere i Sindacati di mestiere, poichè una rivoluzione può sistare solo mercè una potente organizzazione.

*Combatte il braccianaggio*, che non ha diritto di speculare sulle energie altrui, e conclude affermando che il proletariato non deve conquistare poteri. Solo quando sarà pronto, affanderà i borghesi. « Andremo — esclama l'oratore — a mietere noi; siamo noi che abbiamo in custodia i granai, le stalle, le cantine; porteremo via quanto necessario per vivere, e faremo del vero sindacalismo! ».

E' vivamente applaudito.

*Pasella* si associa agli oratori.

*Mazzoldi* vuole la Federazione delle organizzazioni rurali e l'unità delle tariffe.

*Degiovanni* riprende la parola, per invitare i sindacalisti a recarsi nel Veronese, nel tempo della mietitura e del raccolto, per indirizzare quei lavoratori e sfruttare le loro energie meravigliose.

Si approvano le relazioni di due temi e l'ordine del giorno Mazziotti, così concepito: « Le organizzazioni convenute al Congresso invitano la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Parma a convocare un Congresso delle organizzazioni agricole della Valle del Po, per coordinare un movimento di resistenza rurale in quelle regioni ».

I congressisti, plaudendo, confermano al loro posto la Direzione e la Redazione dell'*Azione*.

Si delibera, su proposta di *De Ambris*, di distribuire largamente ai lavoratori un manifesto, che raccolga tutti i postulati del sindacalismo, in forma pratica, affidandone la compilazione a De Ambris e Leone.

Su proposta *Weiss*, con voti 36 contro 34, è rimandato ad altro Congresso il tema: « Il sindacalismo nell'azione elettorale parlamentare ». Tale votazione provoca vivaci incidenti.

Partono *Ercole, Araldi, Leone, Rygier, De Ambris*.

*Bianchi* dichiara di abbandonare il gruppo sindacalista, attendendo la maggioranza del Congresso è inconsapevole di quello che fa.

Tra gli urli, *Dal Pichelo* esclama: « Questa è una scissura inevitabile ».

Ristabilitosi la calma, si dovrebbe trattare il tema dell'anticlericalismo. Il relatore Martini va via; invano cercano trattenerlo i compagni.

*Weiss* svolge l'ordine del giorno Mantica, che si approva tra gli applausi.

*Orano* invita Bianchi, fra gli applausi, a ritirare le dimissioni.

Si incarica la Commissione che sopraintende il giornale *Azione* di funzionare da Commissione di propaganda, aggiungendovi i due membri De Ambris e Zocchi.

*Bianchi* ritira le dimissioni.

Si manda un augurio di vittoria agli scioperanti stipendi e si esprime la solidarietà con gli arrestati.

Alle ore 18 si chiude il Congresso.

## L'agitazione nel Ferrarese. Mongini sconfessato dagli scioperanti.

**Ferrara,** 1, ore 20,40.

Stamane a Portomaggiore un fittavolo si recò a mietere armato di fucile, decise a ribellarsi. Quattrocento scioperanti lo circondarono e, disarmatolo, gli impedirono il lavoro. Un altro possidente avvertì l'Autorità che stamane, alle ore 6, avrebbe iniziato la mietitura, e richiese le truppe per proteggerlo. Gli scioperanti lo obbligarono a sospendere la mietitura. La truppa giunse in ritardo di due ore. Lungo la ferrovia da Ferrara a Portomaggiore si notano drappelli di operai e di donne, per vigilare ed impedire l'arrivo dei crumiri.

Stamane si iniziarono trattative di accordo. L'on. Mongini, sindaco, presidente di Coppara e rappresentante gli operai scioperanti, aveva presentato al possidente Cottarelli le condizioni per finire l'accordo, nel seguente tenore: 1.o Cessazione dello sciopero in tutte le zone ove è stato dichiarato, e attuale; 2.o ripresa da domattina del lavoro; 3.o fissare la percentuale della mietitura degli avventizi, esclusi quelli impegnati con particolare e con contratti speciali impegnativi, nella misura attuale degli obbligati, che saranno dell'uno per cento indistintamente in tutte le zone dello sciopero; 4.o rispetto integrale e perfetto al patto ora vigente per tutti gli obbligati fino alla legale scadenza di San Michele del 1908; 5.o discussione di patto colonico nuovo nel settembre venturo, la cui applicazione si effettuerà al San Michele del 1908, alla scadenza del patto attuale.

Il Mongini assicurò il Cottarelli di avere ampio mandato. Allora questi convocò i proprietari, che accettarono, dopo lunga discussione, le proposte del rappresentante dei lavoratori. L'accordo pareva raggiunto, ma all'ultimo momento gli operai sconfessarono l'ing. Mongini.

Si sono radunati alla Prefettura i deputati Melli, Masini, Poggi e Chiesi, alcuni proprietari e alcuni rappresentanti dei lavoratori di Codigoro.

Non è ancora raggiunto l'accordo. Le Commissioni dei rappresentanti i proprietari ed i lavoratori si riuniranno nuovamente domattina, alle ore 9, in Prefettura, per continuare le trattative.

## I muratori di Milano ancora in sciopero.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 21:

Da questa mattina la maggior parte dei muratori sono in isciopero.

Le divergenze tra loro ed i capi-mastri cominciano nel fatto che, sebbene il concordato sia stato firmato e l'arbitrato sia stato favorevole agli operai, nell'applicazione dei massimi di paga è sorta una controversia tra operai e imprenditori.

Si spera però che entro la giornata lo sciopero sia composto.

## La vittoria del "blocco,, a Roma.

### Sue cause e conseguenze.

**Roma,** 1, ore 24.

La lista popolare trionfa con oltre cinquemila voti di maggioranza sulla lista clerico-moderata. Una vittoria così clamorosa era inaspettata. Grande molla fu la lotta contro il rincaro delle pigioni e dei viveri e le grandi promesse dei popolari. Nelle elezioni provinciali riuscirono due clericali e due popolari. Appena verrà proclamato l'esito della elezione, il sindaco Cruciani-Alibrandi adunerà i suoi colleghi della Giunta, che deliberanno le dimissioni. Con l'entrata in Consiglio dei nuovi consiglieri del blocco popolare l'attuale maggioranza discende ad un numero quasi pari a quella avversaria. Sono imminenti riunioni del gruppo cattolico e di quello moderato per deliberare se conservare o rompere l'alleanza fra le due frazioni. Gli eletti del blocco non hanno ancora avuto tempo di riunirsi, ma una adunanza plenaria dei gruppi avverrà nel corso della settimana, poichè lunedì prossimo il Consiglio sarà convocato per procedere all'elezione del sindaco e, forse, della nuova Giunta. La votazione di ieri è generalmente interpretata come la designazione all'ufficio di sindaco del nome. Vanni, perchè egli, presiedendo il blocco, ha avuto il merito di aver condotto le falangi elettorali alla strepitosa vittoria. Altri assicurano che vi siano tendenze nel blocco liberale di non accettare l'appoggio di consiglieri di parte avversaria. Il blocco liberale sarebbe piuttosto favorevole a dimettersi, fiducioso in una nuova vittoria che gli consentirebbe di svolgere in Campidoglio un proprio programma. Insomma per ora nulla vi è di chiaro e di preciso. Tutti sono storditi, gli uni per la vittoria e gli altri per la batosta ricevuta. I giornali commentano, naturalmente, a seconda del proprio colore. E' da notare però che il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna* pigliano la cosa molto filosoficamente e dicono di sperare che i popolari possano fare il bene della città.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

Cominciò a delinearsi la situazione creata dalla vittoria del blocco anticlericale nelle elezioni amministrative di Roma. In una riunione avvenuta tra il sindaco e gli assessori venne riconosciuta la necessità di presentare al Consiglio municipale le dimissioni dell'attuale Amministrazione nella prima riunione che avrà luogo nella ventura settimana. Il sindaco redigerà un formale annuncio delle dimissioni, che sottoporrà all'approvazione dei colleghi nella riunione della Giunta, che avrà luogo domani, nel pomeriggio. La situazione dell'attuale Amministrazione risulta insostenibile, specialmente in seguito alla crescente corrente dell'opinione pubblica contraria all'attuale Giunta clerico-moderata.

Si è avuta di già una eloquente dimostrazione nella manifestazione avvenuta ieri sera dopo la conferenza di Enrico Ferri al teatro Argentina, in commemorazione di Garibaldi. La dimostrazione, destinata a celebrare la vittoria del blocco anticlericale, si sciolse dinanzi all'abitazione del sindaco di Roma. Essa ha dimostrato che la permanenza dell'attuale Giunta in Campidoglio darebbe luogo a gravi inconvenienti e disordini. Si prepara un'altra importante manifestazione per la settimana prossima, allorchè avverrà l'insediamento dei neo-eletti del blocco anticlericale in Consiglio comunale: i preparatori del blocco affermano che porteranno molte vie, quella sera, almeno 30,000 persone.

Si organizza pure un grande banchetto, destinato a celebrare la vittoria del blocco anticlericale. L'iniziativa del banchetto venne presa dall'Associazione Giuditta Tavani Arquati.

Stamane, alle 10, in Campidoglio ha luogo l'adunanza dei presidenti delle sezioni elettorali per la proclamazione degli eletti di domenica.

## Uno scandalo nell'alta società romana

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,10:

L'*Italie* narra una romanzesca storia di persone dell'alta società romana. La figlia del signor Moroni, già ministro dell'Argentina a Roma, attualmente a Bruxelles, era sposa da qualche anno al conte Guicciardini, di Firenze. Il matrimonio però non fu felice, per quanto rallegrato da una bella bambina. Pare che il conte non fosse molto fedele, anzi sembra che avesse relazioni intime con la ex-Regina di Sassonia, che dopo il noto scandalo sia appunto in una villa a Firenze, sotto il nome di Contessa di Montignoso. A causa di incompatibilità tra i due coniugi, il Tribunale ordinò la separazione, assegnando la figlia per sei mesi alla madre e per sei mesi al padre. La contessa si dolse molto di dover dividere la figlia col marito. Ieri spiravano i sei mesi durante i quali la bimba era stata con la madre, che non l'aveva fino allora lasciata. Il conte si recò, con un notaio e dei testimoni, a prendere la figlia, ma all'*hôtel* gli dissero che la signora era partita da 24 ore per ignota destinazione! Il conte rimase senza male.

L'*Italie* dà dei particolari, forse un po' troppo indiscreti sulle colpe del marito, e narra, fra l'altro, che la moglie tentò invano di sorprenderlo in flagrante adulterio, appunto per poter far pronunziare dal Tribunale la divisione per colpa di lui e quindi aver diritto di tenere la figlia. Ma il tentativo non riuscì. Allora la contessa r

## L'insediamento del nuovo presidente della Cassazione

Ieri, senza apparato alcuno, nella I Sezione della Corte di Cassazione avvenne l'insediamento del primo presidente, Sua Eccellenza il comm. Alaggia. La funzione non essendo ufficiale, mancavano le rappresentanze degli Ordini forensi e curiali; ed i magistrati della Sezione non indossavano le toga di gala.

Appena il nuovo presidente entrò nell'emiciclo dell'aula, il Pubblico Ministero, senatore Borgnini, lo presentava all'alto consesso con belle parole di elogio. Tosto il cancelliere dava lettura del decreto di nomina, ed allora il consigliere comm. Giorcelli, come più anziano, dichiarava insediato all'eminentissima carica il comm. Alaggia, tratteggiando la simpatica figura dell'egregio magistrato ed i suoi alti meriti. E fece poi con della simpatia colla quale fu accolta nel seno fulgente la sua nomina l'avv. Bruno, ch'era patrono in una causa che si doveva in seguito discutere. Il comm. Alaggia pronunciò poi un breve discorso di ringraziamento, mandando un saluto alla città nostra, agli Ordini forensi, coi quali spera continueranno i più cordiali rapporti, ed ai colleghi eletti dell'Alto Collegio, che gli saranno compagni illuminati nell'arduo compito di amministrare la giustizia nel solo e supremo interesse del vero.

## Un comizio contro il rincaro del pane e delle pigioni.

### Minaccie di sciopero generale.

Sul largo del corso Galileo Galilei, alla Barriera di Nizza, ebbe luogo ieri sera un Comizio contro il rincaro delle pigioni e del pane. Assistevano circa duemila persone. Parlarono per due ore Flavio Rarotti e Giuseppe Franchi, del Comitato « Pro Case popolari ». Fu votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini della Barriera di Nizza, adunati in pubblico Comizio, mentre approvano l'agitazione pro case operaie e il ribasso del pane, deliberano:

« Di invitare il gruppo consigliare socialista a promuovere in Consiglio comunale un voto per la costruzione di almeno seicento case in tre anni, riservato, in caso negativo, all'astensionismo contro la maggioranza consigliare;

« Decidono di invitare, per il giorno della convocazione del Consiglio comunale e della discussione, il popolo tutto ad attendere l'esito nella piazza sottostante al palazzo municipale, disposti a fare, in ultimo caso, appello allo sciopero generale, qualora le Autorità comunali non risolvano in modo equo la legittima ed impellente necessità delle case popolari ».

L'ordine del giorno fu accolto da grandi applausi, e verrà presentato alla discussione in tutti i Comizi che si terranno alla periferia durante il periodo di agitazione. Nessun incidente.

## I nuovi marescialli.

Da ieri i sott'ufficiali che avevano diritto alla promozione di maresciallo — promozione rimandata nel marzo da una circolare ministeriale — hanno cominciato a indossare la nuova divisa, poco simpatica invero, specialmente per la fanteria, tanto che un ultimo maresciallo può anche essere scambiato per l'ocotto caporeggente d'un battaglione di provinciali.

Già! L'estetica non è mai stata il forte di nessun ministro della guerra.

## Il pranzo al comm. Avondo rinviato a giorno indeterminato.

Il Comitato per un pranzo in onore del commendatore Avondo ci prega di rendere noto che il pranzo venne rimandato ad altra epoca, che il Comitato stesso si riserba di far conoscere.

## Lo scultore Ximenes a Torino.

Oggi arriverà a Torino l'illustre scultore commendatore Ximenes. Egli si recherà alla nostra Officina di costruzioni d'artiglieria per visitare i lavori di fusione del suo monumento al capitano Bottego, che sarà inaugurato a Parma nel prossimo settembre.

## L'agitazione dei muratori.

### Una riunione dei principali.

L'agitazione dei muratori è più viva che mai. Ieri sera correva già la voce che oggi dovesse essere proclamato lo sciopero, ma poi la notizia fu smentita. Il Comitato d'agitazione sarà oggi una riunione.

A mia volta, la Commissione dei costruttori, capimastri e imprenditori ci invia queste comunicate:

« I signori capi-mastri ed imprenditori sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea che avrà luogo questa sera, alle ore 21, nella sala di via Bogino, N. 16, per comunicazioni urgenti in merito all'attuale agitazione degli operai muratori ».

***

Il Comitato d'agitazione ha diramato ai muratori federati il seguente avviso di convocazione:

« Per mercoledì sera, 3, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai sono convocati tutti gli organizzati per mettere le comunicazioni del Comitato di agitazione sulle trattative prese coi capimastri. E' dovere d'ogni organizzato l'intervenire alla seduta, dovendosi discutere e deliberare in merito all'agitazione stessa. Per aver diritto di partecipare all'assemblea occorre presentare il libretto federale al cerrente nei pagamenti ».

## Lo ombrellaio cottimista in sciopero

Questa mattina, non meno quasi improvviso, le operaie cottimiste lavoranti in ombrelle (le operaie cioè che lavorano in casa propria) si sono messe in sciopero, ed hanno tenuto una prima adunanza alla Camera del lavoro per concertarsi in merito ad un Memoriale che intendono presentare alle Ditte proprietarie per ottenere un aumento di centesimi 50 per ogni dozzina di ombrelle.

Le scioperanti sono circa 200, ed appartengono alle seguenti Ditte: Pastori Giovanni, Pittoni Giuseppe, Minola, Sala, Bocchio, Gilardini, Righini, Dedonati Giovanni e Dedonati Tommaso.

## Vuol annegare nel Po ed è salvato da due coraggiosi.

Il macchinista Stefano Grumetto, d'anni 57, abitante in via Artisti, 13, era affetto da qualche tempo da una grave malattia ad una gamba, per guarire della quale aveva già tentato invano tutte le cure. Stanco ormai ed affranto dal dolore, egli voleva ripetere coi nuovi e cogli amici che da quel male non sarebbe guarito più. Questa infatti era la sua convinzione, che lo spinse ben presto al disgusto della vita e gli fece mettere in atto un tragico proposito: quello di annegare nelle acque un sollievo alle incessanti sofferenze.

Ieri, allontanatosi di casa nel pomeriggio, si recò lentamente, come se volesse passeggiare, in via Napione, e, giunto dinnanzi alla casa N. 8, si appoggiò al parapetto, rimanendo qualche minuto a contemplare con gli occhi fissi il precipitoso cammino del Fiume. Quale rivoluzione avvenne nella sua mente? Nessuno lo potrebbe dire, nemmeno, forse, egli stesso. Ad un tratto, scavalcato il parapetto, si lasciò cadere nell'acqua, e fu la breve in balia della corrente.

Per fortuna qualcuno lo scorse; il materassaio Alfonso Bollito, d'anni 19, abitante in via Napione, 3, e il pescatore Secondo Rainero, d'anni 53, furono lesti a gettarsi nel fiume ed a raggiungere il corpo del disgraziato.

Infatti dopo pochi minuti essi riuscirono a trarlo in salvo alla riva, e l'accompagnarono poi in vettura al San Giovanni. Il dott. Serafini, che lo visitò, non ebbe a riscontragli alcuna lesione e lo rimandò, dopo avergli fatto mutare d'abiti e ricorare, alla propria abitazione.

## Percosso e derubato.

Vittima dell'avventura fu certo Tosco Giuseppe, da Cigliano Vercellese, abitante in corso Napoli, 30. Secondo la narrazione fatta dal Tosco stesso, la scorsa notte, verso il tocco, nelle vicinanze della Barriera di Milano, in località che non sa bene precisare, si incontrò in una comitiva di sconosciuti (non sa ben dire se fossero tre o quattro), i quali lo invitarono a pagare loro da bere, e in seguito al suo rifiuto, lo percossero con usi e pugni e lo derubarono di L. 35, cioè di due biglietti da 10 lire e il resto in monete d'argento. Gli sconosciuti poscia si allontanarono, ed il Tosco si rimise alla sua abitazione.

Questa mattina, sentendosi dolorante per le percosse ricevute, si recò al San Giovanni a farsi medicare. I sanitari gli riscontrarono una ferita lacero-contusa alla testa e altra all'indice destro, e lo giudicarono guaribile in dodici giorni. Il Tosco fece denuncia dell'avventura, ma non seppe dare più precise indicazioni, perchè la scorsa notte era alquanto ubbriaco.

## La solita retata.

I pattuglioni notturni hanno tratto in arresto la scorsa notte 36 individui, fra cui sette ventisei donne vagnanti.

## La morte del giovane investito dalla tramvia.

Il giovane sedicenne Antonio Brussaco, che fu vittima, come narrammo, d'un investimento tramviario in corso Vittorio Emanuele, è spirato ieri sera, alle ore 2, all'Ospedale di San Giovanni, dopo una straziante agonia!

## Il ritorno in patria di quattro disertori francesi.

I quattro disertori francesi, dei cui arrivo nella nostra città abbiamo dato notizia, hanno fatto atto di sottomissione dinanzi al console della loro Nazione, e furono in seguito rinviati in Francia, per la linea di Modane.

## Gravissimo investimento automobilistico

### Un vecchio in pericolo di vita.

La disgrazia, che purtroppo gotterà nel lutto una famiglia, è avvenuta questa mattina, poco dopo le ore 10, nelle vicinanze di Porta Nuova, e più precisamente all'angolo di corso Vittorio Emanuele II e via Venti Settembre.

Un automobile, che pure non correva a velocità eccessiva, investì e travolse con grande violenza un vecchio di circa settant'anni, modestamente vestito, il quale traversava il corso.

Il disgraziato uomo rimase inerte al suolo col capo insanguinato, mentre il chauffeur, preoccupandosi soltanto della propria libertà, riprendeva la corsa veloce e in breve si eclissava.

L'incidente gravissimo si era svolto in pochi secondi, strappando un grido di raccapriccio a quanti involontariamente vi avevano assistito.

Uno signora per poco non svenne dallo spavento, e dovette essere sorretta da due persone che l'accompagnavano. I curiosi fecero folla in un istante; qualcuno denunciò alle guardie municipali sopraggiunte che l'automobile investitore recava sulla targhetta il numero: *118 in prova*.

Il corpo inanimato del povero vecchio fu deposto in una vettura e trasportato d'urgenza al San Giovanni. Il dott. Sartirana constatò che aveva riportato la frattura del cranio, la commozione cerebrale e la frattura della gamba destra. Gli apprestò, con la cooperazione degli assistenti, le cure necessarie e lo fece ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

Il vecchio non riacquistò i sensi e non potè pronunciare parola alcuna. In tasca non gli si trovarono documenti che valessero a identificarlo: aveva seco soltanto una lettera con questo indirizzo: « Signorina Eugenia Bancitea, via Venti Settembre, 12 ».

Con questa indizio l'Autorità ha iniziato le indagini per identificare l'infelice.

## Stato Civile di Torino

*1.o luglio 1907.*

NASCITE: 25; cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Dalfino avv. Guido con Sabino Matilde — Carena Carlo con Amerio Maria — Fornero Giacomo con Gorio Anna — Annaso Angelo con Casella Margherita — Pittavino Pietro con Isaja Lucia — Rasi Cupek Antonio con Debernardi Maria Teresa.

MORTI: Corutti Giuseppina (v.) n. Berta, d'anni 79, di Germagnano, casalinga, piazza Castello, 16. Piattino Tommaso, id. 85, di Torino, cassaiuolo, piazza Castello, 15.

Magnago Enrico, id. 55, di Torino, agiato, via San Quintino, 33.

Jori Vincenzo Ottavio, id. 13, di Torino, scolaro, via dei Fiori, 21.

Curioso Margherita v. Moretto, id. 65, di Boscomero, casalinga, via Brunetta, 1 bis.

Bosco Antonia, id. 80, di Rivarolo Canavese, bracciante, strada Base di Dora, 105.

Ambrogio Anna suor Gertrude, id. 44, di Cavallermaggiore, religiosa.

Ferraro Varsino Teresa, id. 55, di Volpiano, contad.

Giacomazzo Giacomo, id. 12, di Genova, colpolaio.

Berdo Carlo, id. 77, di Grugliasco, cuoco.

Frudel Angela, id. 51, di Tramonte, religiosa.

Peretti Vittorio, id. 61, di Avigliana, operaio.

Bosco Andrea, id. 63, di Torino, muratore.

Anfossi Bartolomeo, id. 63, di Santena, sagrestano.

Forro Maria Maddal. (v.) n. Rolfo, id. 63, di Vische.

Peraso Giuseppa, id. 63, di Torino, contadino.

Mirabello Caterina (v.) n. Fasolo, id. 77, di Feltrango.

Fiorentino Nicola, id. 41, di Gaspertina, calzolaio.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 38: di cui a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

# ULTIME NOTIZIE

## Il primo giro della corsa pel Grand Prix di Francia.

### Wagner con Fiat primo nel 1° giro.

NOTTE TERRIBILE.

**Dieppe, 2, ore 11,20 (urgenza).**

Stanotte, in città, non si è dormito. Tutta la notte le cenere mura del grande castello hanno tremato rotto il rimbombo di cento motori; per ore ed ore la placida e brutta statua di Abraham Duquesne, biancheggiante nella notte, nella sterminata piazza del Mercato, ha distesa la sua mano di marmo verso innumerevoli automobili. Per le vie si è bivaccato allegramente. Gli alberghi rigurgitavano di gente fino ai comignoli, fino alle bandierucce dei tetti, riversavano i loro letti, e, per meglio dire, i loro tavolacci sotto le pensiline o lungo i marciapiedi, così che i nuovi venuti hanno dovuto accampare nelle strade, nei vani delle botteghe, agli angoli delle fontane, punteggiando dei fuochi di mille e mille sigarette tutti cantucci bui e nascosti della vecchia città, accoccolata tra il mare e la Bôthune. Non si parla, non si discute, non si litiga che per la corsa, e Szisz e Lancia hanno corto guadagnato cento subiti nella stima di tutti gli innumerevoli francesi, che si pigiano qui, a capo del signor Clemenceau.

Noi italiani siamo l'incubo. Nessuno pare, a sentire i discorsi, armato della folgore celeste; Lancia invero patteggia con Satana; Wagner si accontenta del Purgatorio, ma anch'egli è in relazione d'amicizia con gli spiriti benigni o maligni che siano, così che i *paglietti italiani coi loro giubbettoli*, — come li chiamavano alcuni anni fa i francesi, — turbano la veglia eccitata e febbrile di tutte queste migliaia di persone, che non palpitano che d'un solo palpito amicco: la corsa.

ALL'ALBA.

Lo spettacolo, fantastico durante la notte, diventa feerico all'alba. I caffè, che non si chiudono da quattro giorni, sono un rogo bruciare di testa. Un panino costa mezzo franco, ma che importa, non c'è uno che non affondi i denti in un pezzo di pane, in questa gelida alba nordica. Treni speciali continuano ad arrivare da ogni parte della Francia, riversando ondate di popolo, che si urtano, che si pestano, che si affrettano per arrivare più presto, un minuto più presto.

Per le vie non si può passare in modo alcuno. Tale è l'enorme ingombro di automobili, che rendono l'aria insopportabile e che procedono in file, serrati l'uno all'altro, a passo d'uomo, formando un immenso serpente rumoreggiante e fumante.

Alcuni suonatori di un'orchestra, che, nella piazza del Mercato, questa notte, si è ostinata a sfiorare sul nostro sventurato capo innocente tutte le rose del suo repertorio, con un coraggio eroico, intona ancora una marcia marziale.

VERSO IL LUOGO DELLA CORSA.

Appena l'alba comincia a illividire gli orli delle nubi, che fuggono, scavallando cavalloni al vento, l'esodo verso il campo della corsa comincia. Tutta la folla, insomma, che la città ha accolto in questi giorni tra le sue mura capaci, è in piedi, ammucchiata, stanca, ma ercica. C'è gente che non dorme da due notti; c'è gente che è rimasta fino ad ora appollaiata sugli scalini di una chiesa, consolandosi col ripeterci le auree massime della teoria filosofica dello stoicismo; c'è gente che ha pagato un occhio della testa l'immane fortuna di stendere il proprio misero corpo su di una tavola da bigliardo, ma non importa: le sofferenze sono nulla, quando l'onore della Francia è in giuoco, ed in pericoloso giuoco.

Così che, lungo la penosa salita che porta dalla città allo tribune e agli steccati del pubblico comune, un mare di uomini e di donne, dagli occhi attoniti e dai vestiti scomposti dalla veglia trascorsa al caffè, si arrampicano tra l'interminabile bombardamento dei motori, che rumoreggiano forte. Le sorelle, lungo la processione, sono gustosissime. Si incontrano *midinettes*, trotterellanti sui loro tacchi alti, che hanno dimenticato nella fretta il busto, avvolte in certe pellicce ricchissime, che hanno una vaga aria di provenienza più che pecorina; delicati, che stentano a salvare nel pigia-pigia la incolumità della loro inutile macchina, e sacrificano alla calca le enorme pagnotta bigia, che si allunga sul loro dorso; irreprensibili *gentlemens*, serrati in severe *redingotes*, cupi, sotto le falde luccicanti di un cappello a cilindro, che reggono con rassegnazione una mezza dozzina di bottiglie raccolte in una rete da portatore; gruppi di persone, che scompariscono sotto il peso di grandi coste, donde spunta una selva di zampe di pollo e di colli di bottiglie: una vera marcia di esercito, che reca seco tutti i suoi viveri e tutte le sue sussistenze.

Alle quattro e mezzo il paesaggio degli automobili si intensifica ancora. E' un susseguirsi continuo, adesso, di vetture che si inerpicano sull'erta ripida, scomparendo tra nugoli di fumo azzurrino.

Delle deliziose visioni passano di donnine uscenti come fiori dalle guaine variopinte dei loro vestiti, tutte avvolte in un mare di veli che svolazzano come enormi farfalle al vento impetuoso. Altre sono venute da molto lontano, sono arrivate troppo tardi e fuggono adesso per la salita, fangose o sudicie, pieni di mostri sfigurati e sfogati nelle pesanti pellicce.

IL TEMPO MINACCIOSO.

Il chiarore del giorno ha invece rapidamente il cielo. La temperatura è gelida, e i volti degli spettatori sono frustati di continuo da un piccolo vento diaccio che aggricciola la pelle. Il cielo però è sereno verso ponente, gonfio a levante. Il mare è agitato e lo si vede rompere e spumeggiare dall'alto della diruta *falaise*, mentre, lontano, giù, giù, con l'orizzonte lo chiude nel suo stretto nebbione, si gonfia, nericcio, sotto l'urto del vento.

SUL CIRCUITO.

Sul campo della corsa tutti i preparativi sono terminati. La strada è sgombra, gli spettatori sono assiepati lungo gli steccati bianchi.

Il posto di tribuna costa 30 lire, ma le tribune stesse, gremite di fiori, sono comode ed elegantissime, e contengono migliaia di sedie.

L'accesso alla pista in legno, immune alle *bises* di *ravitaillement*, è già vietato. Le 28 macchine attendono immote nelle loro cella di essere liberate e lanciate sul circuito.

Lo *stand* della *Fiat* è già occupato da una squadra di operai. La macchina sono invisibili, dietro le enormi tende.

Il terreno è asciutto, in buone condizioni.

PRIMA DELLA PARTENZA.

Alle cinque, il circuito entra sotto la giurisdizione militare. Le truppe occupano rapidamente tutte le barriere, spingendo indietro la folla, che si ritira presso le barriere, distendendosi in cordoni. Tutti i passaggi a livello, tutti i ponti, tutte le passerelle sono guardate. Un colonnello, che comanda le truppe, dà ordini ad alta voce, disponendo i suoi uomini secondo un piano prestabilito.

Fortissimi contingenti di soldati e di guardie fanno servizio di perlustrazione al di qua delle barriere. Tutte le misure sono state prese, perchè non avvengano sventure di sorta. Alla *Fourche*, che è uno dei punti pericolosi, ma che è stato disteso un triplice cordone di soldati.

Una lavagna enorme è rimasta di fronte alle tribune, e su questa lavagna sono scritti i nomi dei partenti. Man mano che compiranno i giri prescritti verranno segnati su di essa i loro tempi. Un membro ufficiale della Commissione sportiva scrive a calce l'ora ufficiale.

Alle sei precise, si darà un colpo di cannone, che darà il segnale della partenza. Mentre si fanno questi preparativi, un inserviente traccia con la calce la linea del traguardo.

Nelle *boxes* della *Fiat*, frattanto, Lancia dirige gli ultimi preparativi intorno alle macchine. E' calmo, come sempre, e assolutamente padrone di sè.

Dietro i soldati si assiepano, folti, i curiosi per osservare.

**La partenza.**

Alle sei meno cinque, la prima *Fiat*, spinta a braccia, da una squadra di aiutanti, esce in istrada.

Si fa un intenso, profondo silenzio.

L'aspetto delle tribune è imponente. Il *parterre* è formicolante. Tutti si tendono ansiosi.

Sono le sei. Tuona il cannone, che è poi una borghese pistola. La musica della fanteria intona una marcia.

Alle sei e un minuto, Lancia parte senza *demarrage*. La partenza, non fulminea, ha per iscopo di non consumare, con un bel gesto, il misurato patrimonio di benzina, ma presto la macchina si mette in velocità fortissima, scomparendo allo svolto della china.

Parte secondo, tra violentissimi scoppi del motore, l'unica macchina Corre pilotata da Collomb, invece che da D'Hupel, non corridore.

I francesi partono velocissimi, con poca preoccupazione del risparmio del carburante. E' terzo Hanriot su *Darracq*, vivissimamente acclamato dai francesi. Seguono a distanza di 60 secondi le partenze degli altri concorrenti. Si ritira solo Pichat, con *Aquila Italiana* di Torino. Si fa puro qualche cambio nelle quotazioni del totalizzatore.

Finito le partenze, Michelin lancia un grosso pallone trascinante in aria due grossi pupazzi di gomma, che sollevano viva ilarità.

## Il primo giro.

### Wagner primo su Fiat.

Si scorge oltre le tribune economiche e popolari un tratto della strada fra Dieppe e Londinières, lungo il quale si vedono le macchine avvolte in nembi di polvere inseguirsi velocissimamente. L'emozione è vivissima. Le macchine pare che volino senza toccare il suolo. Tutti i cannocchiali si concentrano in quel punto interessantissimo.

Prima già che siano tutte terminate le partenze, si sente dal lato dell'arrivo rombare una macchina. Tutti si protendono palpitanti nell'attesa febbrile.

Un grido enorme, irruento, prorompe:

— Lancia! Lancia!

Sarebbe un risultato meraviglioso, strabiliante, se non fosse un falso allarme. E' la macchina pilota della Commissione sportiva.

Due o tre minuti di attesa ancora e Lancia appare, all'estremo della strada, alle 6,42'. In un lampo passa innanzi a noi, e scompare tra il terribile tumulto del motore.

Quindi arrivano man mano gli altri.

Dalla classifica ufficiale risulta 1.o Wagner, avendo compiuto il giro in 59'59".

**Giuseppe Bevione.**

## Gli scioperi di Palermo.

### La città occupata militarmente.

### Tumulti, conflitti ed arresti.

**Palermo, 2, ore 8.**

Fin dall'altra sera le vie principali, pur essendo insolitamente silenziose per mancanza delle carrozze da nolo, che sono la caratteristica principale del rumoroso movimento del nostro paese, erano molto animate da sciami di lavoratori che tornavano dalla Camera del lavoro o che andavano per riunirvi, o per discutere tra loro. Altro aspetto insolito e impressionante è quello offerto dall'enorme apparato di forza; le strade e le piazze fin dalle 3 dell'altra notte sono quasi militarmente occupate da guardie, carabinieri, fantaccini, ufficiali; oltre la cavalleria appiedata, i bersaglieri e altra truppa, sono scaglionati qua e là nei punti più sospetti. Squadroni di cavalleria a cavallo girano i quartieri esterni della città. Il resto della truppa è consegnato. Picchetti armati stazionano in alcune località centrali: pare di nuove addirittura in piena stato di assedio.

Durante la notte molti cocchieri da nolo, bicicletisti, carrozzini sono andati attorno specialmente nei sobborghi per vigilare. Molti scioperanti, principalmente falegnami, muratori, cocchieri, sono rimasti tutta la notte fuori, dormendo nei piccoli caffè notturni e in altri posti. Durante tutta la notte sono arrivati dai paesi e città dell'isola molti rinforzi; anche da Napoli sono giunti stamane i carabinieri. Tutta la giornata di ieri i treni hanno riversato carabinieri e guardie. Lo sciopero, che interessava maggiormente tutta la cittadinanza, era quello dei lavoratori fornai, perchè si era costretti a mille noie per procurarsi un pane non buono certamente e a caro prezzo.

L'ACCESSO FRA PROPRIETARI E LAVORATORI DEL PANE.

Il questore, a mezzo dei commissari mandamentali, fece invitare una larga rappresentanza dei proprietari di forni e i maggiorenti dei lavoranti fornai a una riunione, tenuta per ieri mattina in Questura, nel gabinetto del commendatore Cecla. Messi a confronto i proprietari e i lavoranti, ascoltate le ragioni degli uni e le proteste degli altri, dopo una lunga e animata discussione, alla quale partecipò anche il vice-questore, il comm. Cecla potè riuscire a conciliare le due parti a venire alla soluzione della vertenza. Il questore infatti potè ottenere che i proprietari si obbligassero a corrispondere a tutti una mercede di L. 7 per 230 chilogrammi di pane di prima qualità, L. 2 75 per 100 chilogrammi di pane di seconda qualità, purchè però i lavoranti facciano un'unica famiglia coi proprietari, com'era stato fino al 1889. Fu così che si convenne di ricostituire l'antica Società come quella che ebbe vita fino al 1889, della quale facevano parte proprietari e lavoranti, e istituire l'ufficio di collocamento per i disoccupati. Venne firmato l'atto di transazione. Diversi proprietari durante la giornata e molti lavoratori ripresero il lavoro.

Lo sciopero dei muratori, fabbri e falegnami è invariato. Si rimandò la riunione ad oggi per discutere l'atteggiamento da prendere di fronte alla resistenza degli appaltatori.

Ieri mattina gli scioperanti cocchieri si riunivano alla sede sociale, discutendo sopra il Memoriale presentato e sulle proposte che il sindaco ha ricevuto dal presidente del Consiglio, ma gli scioperanti cominciarono a tumultuare, protestando specialmente dopo che un cocchiere fece sapere che vi erano a disposizione torrenti a Palavicino, ove gratuitamente si potevano far pascolare i cavalli; alcuni proposero di fare una passeggiata nel corso, conducendo i cavalli per le briglie; altri di andare in piazza per far cessare la circolazione delle tramvie; prevalse l'idea di recarsi a sollecitare il prefetto, perchè interponga i suoi buoni uffici, affinchè sia accettata una parte della limitazione dell'orario, cioè alle ore 22, tanto d'estate che d'inverno, mentre l'Autorità municipale voleva limitarlo alle ore 22 d'inverno e alle ore 24 d'estate.

LE PERLUSTRAZIONI DEGLI SCIOPERANTI CONTINUANO.

Intanto gli scioperanti, usciti tutti insieme, si avviarono per le vie Lungarini e Piazza Marina, verso la Prefettura. Il gruppo degli scioperanti, incontrato un omnibus dell'Istituto Don Bosco, indusse il cocchiere a tornare indietro a piazza Marina, poi, avendo notato che a cassetta di una vettura cellulare, oltre al cocchiere, era un suo figliuolo, pure cocchiere, lo indussero a scendere. Ciò provocò un vivace battibecco, che però non ebbe seguito pel pronto intervento dei carabinieri. Gli scioperanti proseguirono quindi per corso Vittorio Emanuele e piazza Vittoria. Il vice-questore cav. Nara, con poche guardie in divisa ed in borghese, affrontò i dimostranti e li indusse con buoni modi a formarsi, per lasciare che la Commissione ospitasse il suo ospite. I dimostranti ubbidirono. Così tutti si fermarono attorno alla villa Bonanno.

Il prefetto marchese De Seta, informato delle concessioni che avrebbe fatto l'Autorità municipale, cercò di indurre gli scioperanti a riprendere il lavoro, promettendo che egli avrebbe raccomandato al sindaco l'attuazione delle promesse. I cocchieri scioperanti però, ricevuta in Commissione quella comunicazione, ad onta che il commendatore Cecla li avesse personalmente incitati ad aver fede nelle promesse, pure decisero di continuare lo sciopero ed indurre la Società degli omnibus a non far circolare le vetture. Sul tardi un palo di centinaia di scioperanti, per via Paparo, si recarono in via San Martino, ove è la rimessa Basile. Quivi li raggiunsero il commissario cav. Bianchi e i delegati Visconti, Stancanelli, il tenente delle guardie, Gallardi, con guardie e carabinieri. Saputo che lo scopo di quella dimostrazione era quello di ottenere l'astensione dal lavoro dei proprietari degli omnibus privati, il cav. Bianchi consentì che fosse mandata una Commissione per trattare col proprietari. Il Basile acconsentì tosto. Si passò quindi alla rimessa Ingrassia, in via Espedione. Il fratello del proprietario, essendo questi assente, non potè dare una risposta definitiva. Gli scioperanti quindi andarono al cantiere della Sicula. Quivi parlarono col direttore cav. Verri, il quale disse che per i contratti che la Società ha col Municipio, non poteva aderire alle pretese degli scioperanti. Questi però fecero intendere che ogni cocchiere degli omnibus si sarebbero astenuti dal lavoro. Allora il cav. Verri disse che ciò riflettava i cocchieri e non l'Amministrazione. Gli scioperanti poi andarono alla loro sede e quindi si sciolsero.

L'AGITAZIONE DEI LAVORATORI DEL LEGNO.

Un terzo sciopero dei lavoratori di mobili proclamato l'altro ieri dalla Camera del lavoro, ha avuto ieri completa attuazione. Gli operai costruttori di mobili e affini sono oltre un migliaio. Ieri si sono riuniti alla Camera del lavoro. Si è discusso molto tumultuariamente su varii argomenti relativi all'agitazione. Il presidente comunicò all'assemblea che la Ditta Ducrot aveva affisso nelle proprie officine un manifesto, che dichiarava licenziati gli operai scioperanti. Questa comunicazione provocò un delirio di applausi e di « Evviva lo sciopero! ». L'assemblea quindi si sciolse. Gli operai però in massa andarono per via Macqueda, accompagnati da uno stuolo di agenti.

Anche i carpentieri in legno del nostro cantiere si sono astenuti dal lavoro, temendo che stamane i cocchieri avrebbero tentato qualche colpo per non far uscire le tramvie dal cantiere. Sulla piazza delle Tredici Vittime, dentro lo stesso cantiere, furono scaglionati i soldati di una frazione di artiglieria da montagna ed un plotone di cavalleria appiedato, nonchè guardie e carabinieri. La tramvie però mossero tranquillamente e non ebbe a verificarsi il minimo incidente.

COLLUTTAZIONI COLLA FORZA E VIVACI DISCUSSIONI.

Si lamentarono però incidenti altrove. Gli ebanisti ed affini, dopo essere stati in piazza Sant'Antonino, ritornarono per la via Macqueda, quando, giunti all'altezza della discesa delle Scuole pie, si fermarono per far desistere dal lavoro alcuni operai che lavoravano per conto dell'Impresa di abbellimento della farmacia in piazza Giovanetto. Un gruppo si fece innanzi a coloro che lavoravano, intimandoli a desistere. Si stava già per rompere il parapetto di legno davanti all'ingresso, quando i carabinieri intervennero, caricando con impeto gli scioperanti. Ne seguirono un parapiglia ed una confusione indescrivibile. Qualche carabiniere ed alcuni dimostranti, nell'urto, stramazzarono a terra, tuttavia gli scioperanti presero il sopravvento e costrinsero i carabinieri a cessare la loro azione. Il padre aveva quasi perduto i sensi.

Non trovando altra mezzo, i contravventori presero una lunga e grossa fune, alla quale attaccarono una corda e lanciarono il tutto ai due sommersi, i quali, con non pochi sforzi, riuscirono a cacciarsi in quella specie di naviciella.

I terrazzani allora tirarono la fune finocchiandoli, se non che la furia delle acque era tale che dopo pochi metri la corda si capovolse e i due disgraziati si trovarono in un più serio e grave pericolo di prima, chè, esausti di forze, non potevano più lottare contro le onde e vennero travolti.

Allora un coraggioso contadino, per nome Casiu Ambrogio, sfidando la morte, si gettò in acqua e, attaccate alla fune, raggiunse i sommersi e riuscì a rimetterli in piedi i due disgraziati. Già si accingeva, aiutato dalla corda e dai contravventori, a portarli in salvo quando un'onda furiosa li abbattè novamente tutti e tre.

Il sindaco di Vietrovio, pure accorso insieme a molti abitanti, telegrafò allora al Prefetto, di dove partirono tosto il sindaco stesso, il brigadiere delle guardie forestali, il capo dei pompieri con alcuni dipendenti, un geometra civico ed altri, muniti di attrezzi di salvataggio. I tre sommersi facevano sforzi inauditi per tenersi in piedi e per non lasciarsi travolgere dalla furia dell'acqua finchè, giunti i soccorsi, poterono finalmente essere salvati, dopo indicibili sofferenze e in preda a gran terrore. Il coraggioso Casiu venne assai lodato pel suo coraggio, il quale per poco gli costava la vita.

## Un pericoloso salvataggio.

Ci telefonano da Ivrea, 2, ore 10,30:

Carlo Bastenino Severino, da Vistrorio, d'anni 30, ieri mattina, verso le ore 8, stava col proprio figlio Ottavio, diciannovenne, lavorando in un podere poco lungi dal torrente Chiusella. Ad un tratto le acque del torrente, ingrossatesi in questi giorni per le frequenti e grandi piogge, uscirono dal letto ed invasero, fra gli altri, anche il podere ove stavano i due contadini, i quali furono circondati dalle acque furiose e rapide in modo pericolosissimo e senza la possibilità di potersi uscire.

I due disgraziati si posero a gridare con quanta voce avevano, ma invano!

In quella pericolosa situazione e col terrore sempre più intenso nell'animo, poichè i due naufraghi vedevano così la loro morte prossima e sicura, stettero così sino alle ore 15, ora in cui fortunatamente le loro sempre più alte e disperate grida furono udite da qualche contadino.

Subito fu un accorrere in loro soccorso, ma la furia delle acque era tale che nessuno poteva arrischiarsi a venire in aiuto agli infelici. Il padre aveva quasi perduto i sensi.

Non trovando altra mezzo, i contravventori presero una lunga e grossa fune, alla quale attaccarono una corda e lanciarono il tutto ai due sommersi, i quali, con non pochi sforzi, riuscirono a cacciarsi in quella specie di naviciella.

I terrazzani allora tirarono la fune finocchiandoli, se non che la furia delle acque era tale che dopo pochi metri la corda si capovolse e i due disgraziati si trovarono in un più serio e grave pericolo di prima, chè, esausti di forze, non potevano più lottare contro le onde e vennero travolti.

Allora un coraggioso contadino, per nome Casiu Ambrogio, sfidando la morte, si gettò in acqua e, attaccate alla fune, raggiunse i sommersi e riuscì a rimetterli in piedi i due disgraziati. Già si accingeva, aiutato dalla corda e dai contravventori, a portarli in salvo quando un'onda furiosa li abbattè novamente tutti e tre.

Il sindaco di Vietrovio, pure accorso insieme a molti abitanti, telegrafò allora al Prefetto, di dove partirono tosto il sindaco stesso, il brigadiere delle guardie forestali, il capo dei pompieri con alcuni dipendenti, un geometra civico ed altri, muniti di attrezzi di salvataggio. I tre sommersi facevano sforzi inauditi per tenersi in piedi e per non lasciarsi travolgere dalla furia dell'acqua finchè, giunti i soccorsi, poterono finalmente essere salvati, dopo indicibili sofferenze e in preda a gran terrore. Il coraggioso Casiu venne assai lodato pel suo coraggio, il quale per poco gli costava la vita.

## MERCATO DEI BOZZOLI

*Dispacci dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino*

**2 luglio 1907.**

*Acqui.* — Gialli ind. puri Mg. 600, da L. 33 a 43 50.

*Alba.* — Gialli ind. puri Mg. 3700, da L. 38 a 42 50.

*Asti.* — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 35 a 44.

*Canelli.* — Gialli indig. puri Mg. 400, da L. 38 a 44.

*Casale Monferrato.* — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 37 a 44. Ultimo mercato.

*Cuneo.* — Gialli indigeni puri Mg. 184, da L. 35 a 41 — Incrociati cinesi Mg. 178, da L. 35 a 40 — Incrociati giapponesi Mg. 74 da L. 29 a 33 — Totale Mg. 374.

*Ceva.* — Gialli indigeni puri Mg. 1475, da L. 30 a 35.

*Cuneo.* — Gialli indigeni puri Mg. 1330, da L. 37 a 41 — Incrociati cinesi Mg. 6770, da L. 30 a 44 — Incrociati giapponesi Mg. 2100, da L. 30 a 34 — Bianchi Mg. 225, da L. 30 a 33 — Totale Mg. 17425.

*Dogliani.* — Gialli ind. puri Mg. 980, da L. 33 a 39.

*Fossano.* — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 35 a 39 — Incrociati cinesi Mg. 600, da L. 34 a 41 25 — Incrociati giapponesi Mg. 100, da L. 33 a 34 — Totale Mg. 1300.

*Ivrea.* — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 35 a 40.

*Mondovì.* — Gialli indigeni puri Mg. 1700, da L. 40 a 51 — Incrociati cinesi Mg. 1500, da L. 38 a 53 — Totale Mg. 7212.

*Pinerolo.* — Gialli indigeni puri Mg. 395, da L. 37 a 40 50 — Incrociati cinesi Mg. 180, da L. 37 a 42 — Incrociati giapponesi Mg. 165, da L. 31 a 34 — Totale Mg. 660.

*Racconigi.* — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 35 a 40 — Incrociati cinesi Mg. 50, da L. 

# Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

## Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Trombi conte Vittorio, maggior-generale, aiutante di campo generale di S. M. il Re, è nominato commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Suarez Edoardo, capitano addetto al Comando del XII Corpo d'armata, è trasferito addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Piso, tenente nel 93 fanteria, in servizio di stato maggiore presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito per lo stesso servizio al Comando della Divisione militare di Torino.

ARMA DEI CARABINIERI.

Centurione, tenente nella Legione di Roma (squadrone dei carabinieri-guardie del Re), è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Pignari, maggiore nella Legione di Milano, è collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio per quattro mesi.

ARMA DI FANTERIA.

Fucini, capitano nel 39 fanteria, è collocato a riposo, per sua domanda, per anzianità di servizio e per età, ed inscritto nella riserva — Fabbri, capitano nel 67 fanteria, e Piccioni, id. nel 56 id., sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Araldi, colonnello comandante il 6.o granatieri, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Ladorchi, colonnello comandante il 66 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Rustagno, colonnello comandante il 13 fanteria, è nominato del detto comando e nominato comandante il 1.o granatieri — Tortiani, tenente-colonnello nel 46 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante il 66 fanteria — Raccuglia, tenente-colonnello nel 10 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante il 13 fanteria — Molajoni, tenente-colonnello nel 2.o granatieri, è promosso colonnello e nominato comandante il detto 2.o granatieri — Bianconi, tenente-colonnello nel 24 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante il 28 fanteria — Havazza, tenente-colonnello, aiutante di campo di S. M. il Re, è promosso ufficiale della Corona d'Italia.

Carra, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 6.o bersaglieri — Ciabattini, capitano nel 36 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per due anni — Novaro, capitano nel 73 fanteria, e Chiesa, id. nel 4.o bersaglieri, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — A Giordano, capitano in aspettativa speciale per un anno a Rimini, l'aspettativa è prorogata per un altro anno — Severino, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 58 fanteria — Mottano, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio presso l'87 fanteria — Pilo, capitano in aspettativa a Samari, è richiamato in servizio presso il 55 fanteria — Per Benevento, capitano in aspettativa speciale per un anno a San Valentino; Monaco, id. id. a Genova; Cacciani, id. id. a Roma; Del Buono, id. id. a Milazzo, l'aspettativa è prorogata per un altro anno — Morino, capitano nel 32 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Cilio, capitano nel 24 fanteria, e Negri, id. nel 49 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Del Preto, capitano nell'82 fanteria, è nominato applicato di stato maggiore alla Divisione militare di Bari — Cocchi, capitano applicato di stato maggiore al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato da detta carica e trasferito al 47 fanteria — Vallarino, capitano nel 47 fanteria, è nominato applicato di stato maggiore al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Prosperi, tenente nel personale degli stabilimenti militari di pena, è trasferito al 10 fanteria — Murtula, sottotenente nel 3 bersaglieri, è trasferito all'11 idem.

ARMA DI CAVALLERIA.

Palermo, capitano direttore di 3.a classe nel personale dei depositi di cavalli stalloni, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — De Raymondi, tenente-colonnello, aiutante di campo di S. M. il Re, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Malfatti, capitano nel regg. *Genova* cavalleria, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per quattro mesi.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Filangieri, capitano in aspettativa, per motivi di famiglia, a Napoli, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Marinelli, colonnello comandante il 20 art. da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — San Martino d'Agliè, colonnello, primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta, è nominato ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro — Pesano, maggiore, aiutante di campo di S. M. il Re, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Gilotta, tenente nel 1.o art. da fortezza, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Graziani, capitano nel 1.o art. da costa, è trasferito all'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino — Grancio, capitano addetto al Laboratorio di precisione, è trasferito al Laboratorio pirotecnico di Capua — Genova, capitano addetto al Laboratorio pirotecnico di Capua, è trasferito all'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Napoli — Picone, capitano addetto all'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Napoli, è trasferito al Laboratorio di precisione — Caldavera, capitano addetto all'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino, è trasferito all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino.

ARMA DEL GENIO.

Maggiorotti, maggiore alla Direzione del genio a Roma, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Lazzoli, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Varese, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e personale — Montanari, colonnello comandante il Distretto di Bari, è nominato del detto comando e nominato comandante il Distretto di Torino — Russo, colonnello di fanteria in disponibilità, è richiamato in servizio, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e nominato comandante il Distretto di Bari.

PERSONALE DA FORTEZZA.

Biancolini, capitano della Direzione d'artiglieria a Verona, addetto al Comando della fortezza di Verona, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Gregorini, maggiore commissario alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE.

Santini, capitano contabile all'Ufficio dei personali vari, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Borgini, capitano contabile all'Ufficio dei personali vari, e Palettella, id. id. presso il reggimento Lanzieri Novara, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Medea, tenente contabile presso il 58 fanteria, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per quattro mesi — Boselli, maggiore contabile all'ospedale di Firenze, è trasferito alla Scuola di guerra — Bayna, maggiore contabile al Panificio di Roma, è trasferito all'Ospedale di Firenze — Stipa, maggiore contabile alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è trasferito al Panificio di Roma — Amato, maggiore contabile all'Ospedale di Torino, è trasferito alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

I seguenti capitani contabili sono trasferiti come segue: Giuliano, dal Distretto di Torino all'Ospedale di Torino; Della Monica, dall'Ospedale di Firenze al Panificio di Firenze; Angeli, dal Distretto di Alessandria al 2.o art. da fortezza; Felici, dall'Ospedale di Livorno all'8.o fanteria; Zenzi, dal 60 fanteria al Magazzino centrale di Torino; Montalivo, dalla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata alla stessa Direzione del IX Corpo d'armata; Lori, dal Panificio di Firenze all'Ospedale di Livorno; Giovannone, dal 2.o art. da fortezza al Panificio di Spezia; Paparoio, dal Magazzino centrale di Torino all'Ospedale di Firenze; Galuri, dal 1.o bersaglieri al Distretto di Torino; Montana, dall'8.o fanteria all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra.

Bocchetti, tenente contabile al Panificio di Genova, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata — Rezzanico, tenente contabile all'Ospedale di Piacenza, è trasferito all'Ospedale succursale di Parma.

CORPO VETERINARIO.

Calari, capitano veterinario presso il 15 art. da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Provenzale, tenente veterinario presso il 15 art. da campagna, cessa di essere comandato al deposito di allevamento dei cavalli a Grosseto — Mocari, sottotenente veterinario presso il regg. cavalleggeri *Alessandria*, è comandato al deposito di allevamento dei cavalli a Grosseto.

## Ufficiali in congedo.

*Ufficiali in posizione ausiliaria.* — Zinzamora, capitano commissario al Distretto di Torino, è chiamato in servizio temporaneo presso la Direzione dell'Officina di costruzione del genio a Pavia, dal 1.o luglio, quale consegnatario del materiale.

*Ufficiali di complemento.* — Gogioso, tenente medico del Distretto e Deposito di Savona, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Ghiringhelli, sottotenente nel 1.o art. da fortezza, Distretto di Novara, è chiamato in servizio temporaneo, senza assegni, presso il detto reggimento, per sua domanda, dal 25 luglio al 10 agosto.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'Arma di fanteria sono chiamati in servizio, con assegni, per giorni quindici nel reggimento per ciascuno indicato, per subire l'esperimento di idoneità all'avanzamento per loro domanda: Triulzi, del Distretto e Deposito di Torino (dal 20 luglio), nel 63 fanteria; Campia, id. id. (dal 10 luglio), nel 58 fanteria; Vaudano, id. id. (dal 4 luglio), nel 26 fanteria.

Orlandi, sottotenente medico del Distretto di Roma, Deposito di fanteria di Monza, è trasferito al Distretto di Torino per cambio di residenza, continuando nell'attuale assegnazione per la mobilitazione.

# SPORT

## In attesa della grande corsa di Dieppe.

### Il Circuito e le macchine.

### Le lusinghiere speranze dell' " equipe „ italiana.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Dieppe**, 1, ore 15,30.

PIOGGIA E VENTO.

Le innumerevoli bandiere che Dieppe ha inalberato per solennizzare la gran corsa sono flagellate da un vento terribile che soffia dal mare. Il cielo ha una nota sola plumbea, che si dilata fino agli estremi limiti dell'orizzonte. Verso mezzogiorno una pioggia gelata comincia a cadere. Le strade sono invase da innumerevoli automobili. Sono presenti i più famosi *sportsmen* di Europa e le più gigantesche macchine. In questo momento sotto l'ancora nel porto un vapore pieno di automobili inglesi. Nonostante il tempo orrendo, l'animazione nei quais è meravigliosa. I grandi *hôtels* della *Plage* sono rigurgitanti. Le camere e le vetture raggiungono prezzi fantastici. Dieppe, città di bagni che diventa alla moda, alza già le tariffe.

Sotto la pioggia battente, mi reco in vettura sulla pista della corsa. Le tribune sorgono ad oltre quattro chilometri dalla città e circa due chilometri oltre Pouche, dov'è la stretta ed ultima voltata prima dell'arrivo.

IN VIA VERSO LA PISTA.

La strada è percorsa da automobili velocissimi muniti di sirene urlanti e da stuoli di soldati di cavalleria. I limiti dei campi sono vigilati dalle due parti da soldati di fanteria, disposti a venti metri di distanza A tratti, con rapidità vertiginosa e frastuono infernale si insinua tra le vetture e gli automobili qualche macchina da corsa che prova il circuito, sparendo dopo pochi secondi in una nebbia di pioggia. Il fondo della strada è permeato di catrame e assorbe l'acqua via via che cade. Le condizioni del percorso si mantengono così possibili, nonostante il diluvio. Un grande arco di legno che attende ancora il rivestimento segna il punto d'arrivo. A sinistra è un'enorme tribuna vastissima, capace di duemila posti; a destra un vasto accampamento del giornale l'*Auto*, che volle procurare ai suoi lettori le emozioni di un breve soggiorno sotto la tenda.

Gli ultimi lavori sono condotti febbrilmente.

Al cadere della sera tutto sarà certamente finito. Davanti alla tribuna sta un enorme quadro ingegnosamente combinato, il quale informerà il pubblico con grossi caratteri degli arrivi e dei tempi. L'ufficio del telegrafo e la nostra tribuna sono molto confortabili. L'ufficio è doviziosamente dotato di apparecchi e di impiegati scelti fra i migliori telegrafisti di Francia. Tutto il grande giornalismo mondiale è rappresentato nella tribuna della stampa, in cui duecento posti sono esauriti, e si che continuano ad arrivare colleghi.

IL CIRCUITO E LE MACCHINE.

Il circuito di Dieppe presenta notevoli perfezionamenti sui circuiti anteriori. Le trentasei macchine concorrenti sono ospitate in un lunghissimo *stand* diviso in trentasei compartimenti. L'*équipe* della *Fiat* occupa i tre primi posti. Le tre macchine, superbe, tinte di rosso cupo, risaltano in bianco sul radiatore le lettere F 1, F 2, F 3, sono ammiratissime dal pubblico. Seguono gli altri « boxes »: sono macchine francesi, azzurre; belghe, gialle; tedesche, bianche; svizzere, giallo-rosse; inglesi, verdi; americane, bianco-rosse.

IL SERVIZIO DI RIFORNIMENTO.

Sotto la tettoia, fervono i lavori per il *passage*, attentamente vigilati dai membri della Commissione sportiva. Come sapete, c'è un limite di consumo del combustibile. Solo 240 litri sono concessi a ciascun concorrente; litri che vengono accuratamente epurati e distribuiti in dieci latte piombate. Ogni macchina, porta seco la sua dotazione di benzina, e, ovunque, al quinto giro, le serva riprovvedersi di benzina, essa sarà costretta a fermarsi davanti alla sua *base*.

Per questo servizio di *ravitaillement*, la strada presso le tribune sarà sbarrata, e seguo una via apposita, staccata dal circuito, che conseguia lo *stand* delle macchine, e si ricongiunge alla strada, innanzi alle tribune.

Il *ravitaillement*, così potrà operarsi in pubblico e non ingombrerà il cammino delle macchine, che continuano la corsa. Questa disposizione è molto lodata.

Dopo la visita e il peso, la benzina e la macchina vengono riunite nella loro *base*, e la porta ne viene sigillata. Questa porta non si riaprirà che domattina, per la corsa. Le garanzie sono così, assolute.

GL'ITALIANI LOTTERANNO AD OLTRANZA.

Innanzi alle *boxes* della *Fiat*, conversai con Nazzaro e Lancia, i quali conoscono magnificamente il percorso e, sebbene costretti a lottare soli contro il formidabile gruppo francese, pure sono pieni di speranza di vittoria.

La battaglia sarà indubbiamente furibonda, poichè la Francia vuole ad ogni costo redimersi dalla dura disfatta del Taunus.

Il regolamento della corsa, il favorisce evidentemente, tuttavia qualla della *Fiat* rimane l'*equipe* favorita.

I valorosi campioni torinesi non si nascondono che il loro punto debole sarà il combustibile, concesso in quantità molto limitata. Basteranno poche *pannes*, per mettere le macchine in pericolo di restare inchiodate a pochi metri dal traguardo.

BASTERA' IL COMBUSTIBILE?

Tutti gli esperimenti di questi giorni, dai concorrenti, tendono a valutare il consumo del carburante.

Gli esperimenti riuscirono favorevolmente: quarantacinque litri permisero di compiere, con parecchie fermate, due giri: Nazzaro, anzi, risparmiò oltre un litro.

In questo prove, furono fatti anche assaggi velati di velocità da parte della *Fiat*, contro la *Brasier*, l'avversaria più terribile della marca italiana. Baras, campione di *Brasier*, si trovava sul circuito con Nazzaro e Wagner. Egli forzava la macchina; per superare Nazzaro. Le due *Fiat*, accortosi della manovra, forzarono anch'esse. Finì, che Baras non sorpassò Nazzaro e fu superato da Wagner. Questo ignorato successo dà molta fiducia ai corridori della *Fiat*.

IL CIELO SI RASSERENA.

Verso le due, le nubi si sono rarefatte e la pioggia è cessata. Un pallido sole irradia da ponente il verdissimo piano. Sotto le raffiche del vento veemente, la strada si rasciuga con grande rapidità e rinasce in tutti la speranza che domani l'appassionante prova si possa svolgere senza l'ostilità degli elementi.

Ritornando, incontrai un incessante, interminabile, mai visto corteo di vertiginosi automobili recanti nelle tribune, a sciami, degli *sportsmen*.

Stanotte arriveranno da Parigi a Dieppe dai treni speciali, carichi di gente. Domani, avremo un inebriante spettacolo di pubblico e un contrasto indimenticabile di macchine potentissime.

**Giuseppe Bovione.**

## Gli automobilisti sulle rive del lago Baikal

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Irkutsk**, 1, ore 1,45 pomeridiane.

La distanza che separa la frontiera della Siberia dal lago Baikal, che è di 420 chilom. da Kiakta a Missovaia è stata da noi compiuta. Siamo arrivati dopo avere vinto mille difficoltà. Tenteremo di girare il lago domani, nonostante i ponti spezzati. Si afferma che il principe Borghese traverserà il lago Baikal in *ferry boat* sabato. *(Matin).*

Il *Matin* fa seguire questo telegramma del suo inviato speciale Jeann Du Taill, da questi particolari complementari sugli altri concorrenti che non fanno parte del gruppo in cui si trova il suo inviato speciale: « Pons è arrivato a Pechino con la sua mototrix *Contal*. Dichiara che avrebbe tentato di continuare egualmente il suo viaggio se le sue provvigioni non fossero state completamente esaurite. Egli è rimasto nel deserto senza cibo per due giorni. Si è formato a Kiakta, un sindacato di mercanti che vogliono organizzare un servizio regolare di automobili per traversare il Gobi, stimando che mentre le carovane di cammelli pongono attualmente 22 giorni per attraversare il deserto, gli automobili faranno il servizio regolarmente in meno di sei giorni ». *(Matin).*

### CICLISMO.

### I campionati mondiali.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20:

Stanco il mattino tempo, la prima giornata del *match* per il Campionato mondiale ciclistico (dilettanti e professionisti), che doveva aver luogo nella pista del Parco dei Principi, ad Auteuil, è stata rinviata ad una data ulteriore. I delegati dell'Unione ciclistica internazionale decisero di far compiere immediatamente le prove ai dilettanti al Velodromo d'Inverno. Nella quarta serie, di mille metri, è giunto secondo l'italiano Della Torre.

## La drammatica fine di un patrizio milanese

Ci telefonano da Milano, 1, ore 21:

Mi giunge notizia in questo momento che alle 11,30 di stamane, nella sua villa di Paderno Dugnano, si è ucciso con un colpo di fucile sotto il mento il nobile Alberto De Capitani d'Arzago. Il De Capitani d'Arzago apparteneva in gioventù al partito conservatore intransigente, ed essendo uomo di principii illuminati, formava, con Gaetano Negri, la cosca forte della Costituzionale. Il De Capitani d'Arzago ha occupato molte cariche pubbliche. Nella vita politica, pur non partecipandovi come deputato, portava gran contributo, perchè il partito conservatore milanese era avvezzo a seguire come un oracolo i consigli del Negri prima, e del De Capitani poi. Tempo fa egli era stato colpito da un insulto apoplettico. Uomo attivo, abituato ad un lavoro indefesso, era ora obbligato a rimanere a letto per la malattia. Giorni sono manifestò il proposito di prendere un'arma e porre fine ai suoi giorni. Stamane, nel momento in cui i famigliari erano nella stanza attigua, disceso in camicia nel proprio studio, e quindi, messo il fucile colla bocca sotto il mento, si uccise facendo scattare il grilletto con lo dita del piede.


## "PICCOLI AVVISI„

*(ordine esclusivo numerico)*

**Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi commerciali 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.**

### Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA confettiere cercasi presso FERRARIS, via Santa Chiara, 35. 15290

CERCASI signorina pratica contabilità commerciale ed industriale. — Scrivere cassetta 267 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15307

CASA grossista cerca subito signorina bella presenza, seria, ottime referenze, per commesso negozio, non che pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 277 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15432

CERCASI brava donna di servizio. — Rivolgersi Agenzia ROSSI, Piazza Carignano, 6. c15502

CERCASI giovane commesso per primario negozio. Richiedesi sappia corrispondere francese e conoscenza contabilità. — Rivolgersi Portinaio Piazza Castello, 14. 15537

CERCASI subito: Piazzista viaggiatore per nuovo articolo di réclame; e apprendista stampatore litografo. — Karl HOLZAPFEL, Stabilimento Art. Litografico Torinese, via Superga, N. 52, Torino. 15388

CERCASI subito abili commessi per negozio stoffe con buon stipendio. — Scrivere Z. Z. 10, fermo posta. c15550

CERCASI donna servizio sappia cucinare e parli spagnuolo. Eccellenti referenze. — NAVARETTI, via San Massimo, 53. 15466

IMPORTANTE studio rappresentanza cerca giovane apprendista per lavori di ufficio; potrebbe iniziare subito la carriera di piazzista con piccola provvigione. — Scrivere cassetta 286 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15350

LAVORANTI cerniere cercasi da M. CASTALDI, 2, via dei Mille. c15563

ON cherche femme française pour diverses du maison; 100 fr. par mois. — Bureau de placement, Place Victor, N. 2. c15460

### Domande d'impiego. 2

CAPOTECNICO, esperimentato costruzioni impianti idroelettrici, vapore, direzione centrali distribuzione, officine costruzioni meccaniche, desidera cambiare. — Scrivere cassetta 226 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15522

CHAUFFEUR abilitato conduttu vetture elettriche e benzina, cerca posto. — Scrivere cassetta 1 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15253

CONTABILE ventiduenne, bella presenza, bella scrittura, serio, attivo, ottima pratica, conoscenza lavori bancari, sistemazioni contabili partite doppia, offresi quale impiegato Banca estera o azienda privata. — Offerte C 51284 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15352 M

DISEGNATORE capace meccanico, occuperebbesi anche provvisorio presso Stabilimento o ingegnere. — ROLANDO, posta. 15564

DISTINTA, bella, colta, giovane, elegante signora, occuperebbesi quale contabile o simile in grande stabilimento od hôtel. Stazione climatica. — Scrivere MARTENA, posta, Torino. c15369

ELETTROTECNICO diplomato Regio Politecnico, di lunga pratica costruzione ed esercizio impianti luce forza, cerca posto. Ottime referenze. Scrivere cassetta 218 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15466

GIOVANE ventiduenne, distinta, conoscenza perfetta francese, bella calligrafia, occuperebbesi quale fattorino od impiego diverso. Ottime referenze. — Scrivere SALICE, posta, Torino. c15405

GIOVANE ventiduenne, attivo, volenteroso cerca-rebbe licenza tecnica, pratica contabilità, perfetta conoscenza lingua francese, bella calligrafia, cerca analogo impiego. Dispone anche cauzione perchè garantito. — Scrivere cassetta 284 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15488

GIOVANE licenza tecnica e licenza commerciale, cerca posto aiuto contabile provvisorio, luglio, agosto. — CORRADO 225, posta, Torino. c15408

GIOVANOTTO cerca qualunque occupazione serale. — Scrivere cassetta 283 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15480

MACCHINISTA navale, abile disegnatore meccanico, avendo disponibili la sera serali, cerca lavoro. — Scrivere A. 136, fermo posta. c15511

IMPIEGATO governativo, pratica contabilità, disegno, occuperebbesi ore serali. — Scrivere X. L. 9, posta, Torino. c15439

INGEGNERE industriale elettrotecnico, disponendo di cauzione, cerca posto serio studio tecnico, azienda, corrispondendo premio periodo pratica. — Scrivere PERELLI, Torino, Gioberti, 73. c14942

PERSONA seria, pratica in costruzioni, specialista in disegni ed installazioni sistema inglese con diciotto anni esercizio nell'Argentina, ove disimpegnò pure posti tecnici pubblici, desidererebbe occupare presso qualche impresa edilizia o costruzioni ed altro. Concessione perfetta spagnuolo, lorando francese. Disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 285 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15502

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere COSTANZI, posta centrale. 15521

TEDESCO 26enne, pratico lavori studio, cerca impiego come corrispondente, contabile e cassiere. Primarie referenze. — Offerta cassetta 275 B, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15540 M

TECNICO disegnatore assumerebbe lavori semplice presso studio od officina. — BOVERIO, via Colli, 68, Torino. c15497

VIAGGIATORE in terraglie, porcellane, majoliche, cristalleria, clientela affezionata tutta Italia, serie referenze, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 260 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15457

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

FARMACIA ottima vendesi subito, Torino, lire 70 mila. — DELU', via Galliari, 19. c15494

RIMETTO per motivi intimi di famiglia avviatissimo negozio stoffe e mercerie in posizione centralissima, vicino Porta Nuova. Rilievo 10 mila circa. — Scrivere ALESSANDRO 13, fermo posta, Torino. c15281

RIMETTESI officina meccanica avviatissima con poco rilievo, motivi famiglia. — Scrivere cassetta 270 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15360

VITALIZIO farei cedendo m'a proprietà palazzina, giardino, Torino, nonchè capitale vincolato d'usufrutto. — Scrivere ALIBERTI, Urbano Rattazzi, 5. c15389

### Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI casa, possibilmente con piccolo giardino o palazzina, volendo stipulare subito atto il pianterreno, affittando i piani superiori. Località Piazza d'Armi, corso di Francia, corso Cremona, valore 80.000. Si escludono i mediatori ed agenzimi. — Offrire direttamente a F. CARBONARA, fermo posta, Torino. Ritiro il 10 luglio. 15426

APPARTAMENTO mobiliato, sei locali, affittasi villeggiatura, prima mita. — Grignasco, (Valsesia), casa Durio. 14312 V

BAGNI. Villeggiatura. Cerialè (Riviera Ponente). Affittasi secondo piano ammobigliato palazzina, cinque vani, vicinissimo mare. Scrivere prof. ARCOLI, Via Colonna Alessi, 3, C. Genova. 15543 G

CASA moderna centrale, vendo 120.000. CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c15675

D'AFFITTARE al Fioccardo, strada Campagnino, 477, villa, 6 camere con tutte le comodità moderne. Rivolgersi alla stessa Villa Marroni. c15461

DA vendere casa nuova costruzione fuori dazio, lire 35.000, reddito 6 1/2 garantito. — Scrivere cassetta 274 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15439

MONTAGNA. Affittasi per la stagione estiva 1 alloggio due camere e cucina, L. 80; 1 alloggio tre camere, cucina, camera pratica, L. 130. (Esclusi ammaliati). — Scrivere: OLIVETTI Luigi, Cantoira. c15522

VENDESI fabbricato completamente nuovo, moderno, uso industria, posizione centrale. — Scrivere cassetta 288 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14045

VENDO immediatamente, ragioni famiglia, villa redditu. — X 133, posta. c15554

VENDESI vasta tenuta provincia Pisa lire 400 per Ettaro. Vendesi fattoria con villa signorile poderi boscaglie. Etari 600 per 300.000, cancello chiuso. — Ing. CIANFERONI, via Pucci, Firenze. 15362P

VENDESI cascina nei dintorni di Torino. Reddito annuo L. 5000 garantito da contratto di locazione in corso, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 271 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15366

### Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

SUBAFFITTASI splendido alloggio d'angolo, esposizione mezzogiorno, levante, composto 14 locali, scantere, luce elettrica, gas. Riscaldamento vapore. — Corso Siccardi, 18. c15518

### Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTANSI presentemente 5 camere mobiliate sugli alti sulli di Rivalta Gascinese, mezza montagna. Via S. Agostino, 20, Signora ANGELI. 15565

ALLOGGIO mobiliato quattro camere e gabinetto, via Ormea, 6, piano 2°. c15557

AL mare. Laigueglia. Signora distinta di pensione signore, signorine, bimbi. — Via Lagrange, 21, Torino. c15578

CAMERE elegantemente mobiliate con o senza pensione. — Vedova GIANOTTI, San Tommaso, 1, piano nobile. c15543

CERCASI dal 15 ottobre alloggio mobigliato a uno, tre-quattro camere, oppure camera-salotto dienpegnata, comodità, vicinanze Scuola Guerra. — Scrivere condizioni cassetta 3 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15580

MEDICO in paese ameno, darebbe camera, pensione a convalescente o ammalato bisognoso cura climatica. — Scrivere MEDICO, posta, Milano. 15470 M

### Annunzi varii. 7

ACQUISTEREI macine cilindri e impastatrici per salari. — Scrivere VENERANDO, posta, Genova. 15544 G

AUTOMOBILE, fabbrica estera, 15 HP., quattro cilindri, come nuova, vendesi ad un terzo del valore. — Scrivere cassetta 266 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15317

AUTOMOBILE De-Dion 10 HP., come nuovo, vendesi a prezzo eccezionale. — SILVERA, via Ormea, 24, Torino. c15428

BALIA in casa, 1° latte, robusta. — Levatrice A. MUSSO, via Montevecchio, 21. c15525

BICICLETTA robusta, inglese, vendo causa partenza, prezzo mitissimo. — TREVISIO, via Ponte Mosca, 5. c15274

DISPONIBILE motore gas povero 20 cavalli d'occasione e caldaia tubi Cerpovaglia mq. 42, pressione 3 atmosfere. — Scrivere cassetta postale 258. c14265

EX-GOVERNANTE, parla francese, amerebbe fanciulli, cure materne, anche qualche ora al giorno. — V. S., posta, Torino. c15491

MOTOCICLETTA F. N., 4 cilindri, mod. 1907, quasi nuova, ottimo funzionamento, completa accessori, pezzi ricambio, famale potente, vendo causa malattia. — Scrivere NOVARESI, posta, Torino. c15304

MOTOCICLETTA F. N. quattro cilindri vendesi. — Portinaio via Carmine, 4. c15307

PIANOFORTE d'occasione, violini vecchi da vendere. — Corso Siccardi, 15 c15218

RAPPRESENTANTI diverse città piemontesi cercansi. Occupazione seria e decorosa. — HALLENSINT, Milano. 15538 M

SIGNORINA giovane, distinta, colta, avvenente, amante affettuoso, sposerebbe distinto giovane signore ricco. — EWELING, posta, Torino. c15428

VASI vinari (cerco) e 2 tini da vendere. — Orso dalo B. Giovanni, Torino. c15215

CALICANTUS. Scrivo vacanze causa tue. Grazie. Aspetterò infallantemente lunedì, martedì. c15516

CILIEGIE. Dolci rimembranze di momenti felici. Sei mia vita! Attendo assicuramente. Affettuosissimi. c15503

EPIFANIA. Sempre priva tue desideratissime notizie, manda affettuosi cordialissimi b.... c15513

GIOVEDI'. Grazie lettera affettuosissima. Ricambio cuore sentimenti. Desidero vivamente tue notizie. Dimmi che fai. Saluti. c15503

IRIDE. Non permanemi lettera martedì. Attendo nuove avviso per venire immancabilmente. Sogno, spero, bramo. Paola. c15509

LOLA. Rattristato, non sorpresa, sembrami capire parte scrivi, desidererei conoscere dettagli potertti informare prestamente. Anzi comincio subito. Dimmi se posso scriverti collina. Affettuosissimi... c15577

MAMMA, giorno compleanno impostai mariapoli denza sessanta parole, leggesti? Calde inesprimibile. Probabilmente Sabo 10-30 agosto. Pensati sempre. Occupatissimo. Attendo. Affettuosi. Ciciun. c15608

MIA bambina. Buon terzo. Comprendesti impossibilità! Desidero ardentemente rivederti. A ti avrei non spedire cestrale, ma V. M. Appassionati. c15575

MONTE Cappuccini. Perchè non scrivi più? Non hai ricevuto lettera-giornale? Sono terribilmente inquieto. Dal 10 al 20 sarò assente da Torino. Eternamente tuo. c15508

PALERMO Gardenia. Chi mai dimentica invia rivederti omaggi. R. c15504

SPARROW embuste mille sandes beurcuses à ce soeurette bien aimée. c15514

### Lezioni e Traduzioni. 8

**Cronometri 15 per parola — Minimo L. 1.50.**

UFFICIO traduzioni *Berlitz School* scuolisce corrispondenti esteri. — Via Roma, 43. 8002

**The international Institute of Languages**

**ISTITUTO LINGUISTICO**

**Via Arcivescovado n. 1 a**

APERTO TUTTO L'ANNO

Professori di nazionalità pretissima dell'insegnamento agli Italiani.

Ripetizioni, esami giornalieri e tecnici di lingue moderne (massimo autunnale).

Preparazione speciale agli esami per l'abilitazione all'insegnamento della lingua FRANCESE.

(Sessione rimandata in ottobre).

Soggiorni all'estero. — Si eseguisce qualunque traduzione durante le vacanze da provetti traduttori. c15520

**Città di Savigliano**

E' vacante il posto di Rettore del Civico Convitto. Stipendio L. 1100. Locali gratuiti. Domanda in carta bollata da centesimi 60, non più tardi del 1.o luglio 1907, corredata dai certificati di nascita, cittadinanza, penalità e buona condotta, titoli di studio e tirocinio. 15179

**RIMA** 1417 M. s/m.

IL PIU' BEL PUNTO DELLA VALSESIA

*(Linea ferroviaria: Torino - Romagnano - Varallo)*

Stazione climatica freschissima

CURA LATTEA

GRANDE ALBERGO TAGLIAFERRO

Completamente nuovo - 100 letti - Bagni e doccia.

PREZZI MODICISSIMI. 15188

**Prè St. Didier** *Val d'Aosta a 1040 m. s. m.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO CLIMATICO

Luglio-Settembre. — Soggiorno delizioso. — Acque ferruginose radio-attive a 35°, ricostituenti, solventi, antireumatiche. — Bagni, docce, uso interno.

HOTEL UNIVERS *confort* moderno, pensioni, appartamenti mobigliati. Servizio pubblico automobili. 15500

*Proprietari:* Cav. Orsi et Plassine — *Medico:* Dott. Bergonzi.

**Reale Collegio Ghiglieri**

(Fondato nel 1711)

PINALMARINA (Riv. di Ponente)

*Scuola Tecnica pareggiata e Scuole Elementari*

Aperte tutto l'anno - BAGNI DI MARE 1398

*Preparazione agli esami di Ottobre.*

**VILLEGGIANTI** Provate la Stazione climatica d'ISSIME (Valle di Gressoney) - Stazione climatica prediletta per famiglie e bambini.

*Alt. 1000 m., temp. costante da 10 a 20 gradi. Prima dei venti*

Hôtel Pension Issime, 40 letti, confort moderno, Pensione da L. 5 e più.

Hôtel Mont-Nery, 100 letti, tutto confort, c15090

Pens. da L. 7 tutto compreso.

Servizio pubblico d'Automobile.

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, premi ministeriali, via Garibaldi, 5, cortile. c14650

CARBONE MORONE

Benzonaftolato — Granulare

gradevole — Astato

Nelle difficili digestioni, acidità, dilatazioni e pesantezza di stomaco; diarree; fermentazioni, gas; catarri e nevralgie gastro intestinali.

*Dose:* 2 a 5 cucchiaini al giorno, dopo i pasti.

**Astuccio L. 1,50.**

Depositi principali in Torino: Premiata Farmacia Morone, mezzo Duca di Genova ang. via Gioberti; Stabilimenti Riuniti G. B. Schiapparelli; Istituto Medico Farmaceutico (Farmacia Torta); G. B. Gandolfo e in tutte le

# GRAMMOFONI MONARK

(Marca Angelo)

**Vero gioiello musicale garantito da L. 60 in più**

**L'unica Casa in Torino** specialista nell'articolo, che sia in grado di offrire alla Clientela

**Assortimento completo di MACCHINE PARLANTI e DISCHI di tutte le primarie Marche del mondo.**

Sono pronta contanti di macchine completo a disco e a cilindro da L. 3 in più. 15207

**Pronti alla vendita 20.000 Dischi**

Gramophone, Fonotipia, Zonophone

Odeon, Eden, Nikol, Beka, ecc.

Sconti ai rivenditori.

**Società Fonografica Italiana — Via Carlo Alberto, 24 -- Torino**

---

**Clinica ARNAUD-ISNARDI**

*Via XX Settembre — CUNEO — Telefono N. 76*

per malattie mediche, Chirurgiche, Ginecologiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI ORE 9-11, 15-17

MEDICI CURANTI

Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni *(visita ogni mercoledì)*; Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario:* dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo:* dott. Pietro Bellamoli.

Recapiti in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 0. Telefono 19-38. 4583

---

**MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari**

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. pr.

---

**RICERCA di EREDI**

Le persone che possono aver diritto alla eredità di **ABELLO** Giacomo fu Giacomo e fu Cresta Margherita, nato a Biella e dintorni verso il 1823, deceduto a Nizza nel 1869, vedovo di Bianchi Rosalia, sono pregati di presentarsi d'urgenza al sottoscritto per comunicazioni di loro interesse e presentare i documenti di parentela. 15295

Avv. cav. **E. F. Baua — Biella.**

---

# COTONIFICIO TORINESE

## Società Anonima -- Capitale L. 1,500,000

### AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 1,500,000 a L. 2,250,000

**mediante l'emissione di numero 3000 Azioni nuove da L. 250 caduna.**

Deliberazione del Consiglio d'amministrazione in data 11 maggio 1907 (in base alla facoltà conferitagli dall'articolo 5° dello Statuto sociale) omologata con decreto 18 maggio 1907 del R. Tribunale Civile e Penale di Torino.

In seguito alla suddetta deliberazione, ed in conformità all'articolo 7° dello Statuto sociale, di queste N. 3000 Azioni nuove, il 50 0/0, o cioè, N. 1500 Azioni, vengono riservate agli Azionisti del capitale iniziale, in ragione delle Azioni da loro sottoscritte all'atto della costituzione, ed il 50 0/0 rimanente, cioè N. 1500 Azioni, agli attuali Azionisti, in ragione di *un'Azione nuova ogni 4 Azioni vecchie*, alle seguenti condizioni:

Le nuove Azioni avranno godimento dal 1° gennaio 1908.

*Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 1° al 6 luglio 1907*, mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia, constatante l'esercitato diritto d'opzione, e la modificazione del capitale sociale.

*Trascorso il 6 luglio 1907* senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 250 per Azione.

I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

L. 25 — all'atto dell'opzione, mezzo;
L. — 60 interesse 5 0/0 sino al 31 dicembre p. v.:
L. 24 40 contro rilascio di una ricevuta provvisoria emessa dal CREDITO ITALIANO;

L. 75 — dal 2 al 7 febbraio 1908, più:
L. — 40 interesse 5 0/0 (dal 1° gennaio al 7 febbraio):
L. 75 40

L. 75 — dal 2 al 7 maggio 1908, più:
L. 1 30 interessi 5 0/0 (dal 1° gennaio al 7 maggio):
L. 76 30

L. 75 — dal 3 al 7 settembre 1908, più
L. 2 55 interesse 5 0/0 (dal 1° gennaio al 7 settembre):
L. 77 55 contro ritiro delle ricevute provvisorie e rilascio dei titoli definitivi al portatore.

E' in facoltà dell'Azionista di liberare totalmente le Azioni all'atto dell'opzione, contro pagamento di
L. 250 — meno
L. 4 95 interessi 4 0/0 sino al 31 dicembre 1907, e, cioè:
L. 245 05

Sui versamenti non effettuati entro i termini sopra stabiliti decorrerà l'interesse di mora del 5 0/0 anno, restando riservati alla Società i diritti di legge a norma dell'art. 168 Codice di commercio.

L'opzione viene esercitata a TORINO, presso il CREDITO ITALIANO, il quale tiene a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione. 15319

**IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

---

**MOBILIO**

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre al Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 25-24.

---

**Via Finanze, 9,** si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

---

**PER DECESSI**

Si eseguiscono immediatamente: *Partecipazioni mortuarie - Biglietti e Carte lutto.* 14155

**28. VIA ROMA. 28**

*già Negozio DITTA GIANI.*

---

Grande Stabilimento di

**MOBILI**

di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc. 108

---

**BUSTI** (schiacciaventre)

Modelli Parigi recentissimi - Tipi reclame balena L. 3,50 e 3,95.

**CAMICIETTE**

Batista L. 6,95 - Zephir 4,95

**L. BISTOLFI**

Via Garibaldi, 14 — Torino. c 12048

---

**DENARO**

**100 0/0**

Ai dilettanti al lotto: riveliamo metodo perfetto con una giuocata di prova, inviando vaglia L. 3. — PACIFICO, San Secondo, 16, Torino. c 15455

---

**PER CAMPAGNA E CITTÀ**

Pianoforti da L. 5 in più Via Cernaia, 37. 15414

---

**200**

**BICICLETTE**

da RAGAZZO e DOMO inglesi, nuove si liquidano da 100 a L. 150, usate da L. 40 a L. 75. Accessori, gomme, riparazioni, premi mlti. — Via Lagrange, 16. c 14613

---

**CEDO attrezzi** fabbrica Capsule. — Insegna far tappi. — **A. 15, Rivarolo Ligure.** 15546 C

---

**CERCANSI** (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, lauto guadagno, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano.* - Laboratorio senza concorrenti.

---

**VILLE**

ed appartamenti d'affittare. Rivolgersi drogheria GIORDANO Luigi, Torre Pellice. 15290

---

**Pergamene**

Artistiche — Omaggi — Coperline — Menus — Annunzi matrimoniali — **BOERO**, pittore-litografo, via Santa Teresa, 11. 14875

---

**Gli avvisi si ricevono**

DALLA DITTA

**Haasenstein e Vogler**

---

**RIMEDIO contro il GOZZO**

**ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo,** per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1,60, franco L. 2

**Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino.** 11823

---

**Rimettesi antico ed avviatissimo**

**Magazzino Avena, Crusca e Foraggi**

nel centro di Torino. Clientela estesa e scelta. — Scrivere N. 257 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15288

---

**GUARIGIONE** radicale senza contagio dalla **Blenorragia** (scolo) coi

**PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI**

TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - TORINO 113

---

**Mondiale** è il nome d'una macchina da cucire, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica 2673

**LIRE 5 AL GIORNO**

perchè noi compiamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Monsello Gerolamo, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine lineari e circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Kirlew & Manuel, Milano.** *Via S. Maria Fulcorina, 2*

---

**LIQUORI**

**PRELIBATI**

digestivi per eccellenza

*della Fabbrica*

**PIN STEFANO**

Fenestrelle (Alpi Cozie)

**SPECIALITÀ**

Menta Glaciale, Genepi, Catinat, Elixir delle Alpi

MEDAGLIE ORO ESPOSIZIONI. 1903

---

# UNO SMACCO

Contro il rigore d'invernal stagione
Ci avevo, fatto nuovo dall'altro anno,
Ripiegato e allogato in un cassone
Un cappotto non ricco, ma di panno.

Mia moglie là dentro lo ripone
Per scongiurare delle tarme il danno
Che vi metta non so per precauzione
E pochi forse l'indovineranno.

Or ci metto del pepe ed or tabacco;
Ma quest'anno però la moglie mia
Dovette sottostare a un brutto smacco.

Il cappotto trovò tutto tarlato;
Invece dove mise la RAZZIA
Ritrovò tutto bene conservato.

---

**Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia**

**G. HERMANN** TORINO - Portici di Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)

Impermeabili - Spolverini

MANTELLI e MANTELLINE di LODEN vero Tirolese per Montagna e Campagna 7597

**Indispensabili per viaggio: BAGNI DI GOMMA PIEGHEVOLI IN ASTUCCIO.**

---

Senza toccare i Pneumatici

# ROUGES FERRÉS

# CONTINENTAL

## HAUTVAST

## JOERNS

## e MICHEL

furono classificati

# 2°, 3°, 4°

nella

# Coppa dell'Imperatore

Circuito del Taunus - Km. 472

## I PRIMI 21 classificati

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1 Nazzaro (Fiat) | con | X | Pneumatici. | Tempo 5 h. 34 m. 25 s. |
| 2 Hautvast (Pipe) | con | CONTINENTAL | **Rouge Ferré.** | Tempo 5 h. 38 m. 12 s. |
| 3 Joerns (Opel) | con | CONTINENTAL | **Rouge Ferré.** | Tempo 5 h. 39 m. 51 s. |
| 4 Michel (Opel) | con | CONTINENTAL | **Rouge Ferré.** | Tempo 5 h. 49 m. 36 s. |
| 5 Wagner (Fiat) | con | X | Pneumatici. | Tempo 5 h. 50 m. 54 s. |
| 6 Lancia (Fiat) | con | X | Pneumatici. | Tempo 5 h. 51 m. 03 s. |
| 7 Minoia (Isotta-Fraschini) | con | X | Pneumatici. | Tempo 5 h. 51 m. 16 s. |
| 8 Fournier (Itala) | con | X | Pneumatici. | Tempo 5 h. 53 m. 20 s. |
| 9 Salzer (Mercedes) | con | CONTINENTAL | **Rouge Ferré.** | Tempo 5 h. 57 m. 34 s. |
| 10 Cagno (Itala) | con | CONTINENTAL | **Rouge Ferré.** | Tempo 5 h. 59 m. 14 s. |
| 11 Schmidt (Dixi) | con | CONTINENTAL | **Rouge Ferré.** | Tempo 6 h. 3 m. 32 s. |
| 12 Beutler (Martini) | con | CONTINENTAL | **Rouge Ferré.** | Tempo 6 h. 7 m. 12 s. |
| 13 Rougier (De Diétrich) | con | X | Pneumatici. | Tempo 6 h. 8 m. 17 s. |
| 14 Jenatzy (Mercedes) | con | X | Pneumatici. | Tempo 6 h. 8 m. 56 s. |
| 15 Beck (Martini) | con | CONTINENTAL | **Rouge Ferré.** | Tempo 6 h. 20 m. 15 s. |
| 16 Fabry (Itala) | con | CONTINENTAL | **Rouge Ferré.** | Tempo 6 h. 28 m. 59 s. |
| 17 Tommaselli (Bianchi) | con | CONTINENTAL | **Rouge Ferré.** | Tempo 6 h. 32 m. 47 s. |
| 18 Willy Salzer (N. A. G.) | con | CONTINENTAL | **Rouge Ferré.** | Tempo 6 h. 35 m. 34 s. |
| 19 Oelerich (Durkopp) | con | CONTINENTAL | **Rouge Ferré.** | Tempo 6 h. 46 m. 47 s. |
| 20 Terry (Gobron) | con | CONTINENTAL | **Rouge Ferré.** | Tempo 6 h. 56 m. 8 s. |
| 21 Adelberger (Protos) | con | CONTINENTAL | **Rouge Ferré.** | Tempo 7 h. 13 m. 10 s. |

dei quali **14** con

ROUGES FERRÈS **ANTIDÉRAPANTS**

e CERCHI SMONTABILI

# CONTINENTAL

**(SISTEMA VINET)**

**Continental Caoutchouc e Guttapercha Co. - Hannover**

Agenzia Italiana: **Via Manzoni, 38 - MILANO**

Deposito: **Corso Dante, 44 - TORINO.**